

Poets  
Essayists  
Novelists

P.E.N. CLUB  
ITALIA ONLUS

### Pandemia ed editoria

Il libro resiste alla pandemia. Nel 2020, 4 milioni di italiani comprano per la prima volta un volume online e in tutto lo Stivale si vendono oltre 104 milioni di libri.

*Rosi e Polimene*  
pagine 3-5

### Un secolo di Pen Italia

Anche il Pen Italia celebrerà il proprio secolo di vita: nel 2022. Fra i suoi presidenti, il principe Gallarati Scotti, Marinetti, Silone, Moravia, la Bellonci, Soldati, Luzi e Camon.

*Emanuele Bettini*  
pagine 7-11

### Corrispondenza Valéry-Einstein

Lettere del 1926 e del 1933 fra Paul Valéry ed Albert Einstein (che si incontrano per la prima volta al Pen Club di Berlino), in un libro d'arte Colophon, con quattro grafiche di Mimmo Paladino.

*Marina Giaveri*  
pagine 13-15

### Liti fra Neruda e Huidobro

Accusato da Vicente di avere plagiato Tagore, Pablo lo insulta. E la vicenda, cui si inseriscono letterati di lingua spagnola, pro e contro i due, finisce con diventare una bega da cortile.

*Gabriele Morelli*  
pagine 16-17

### Notizie e libri soci

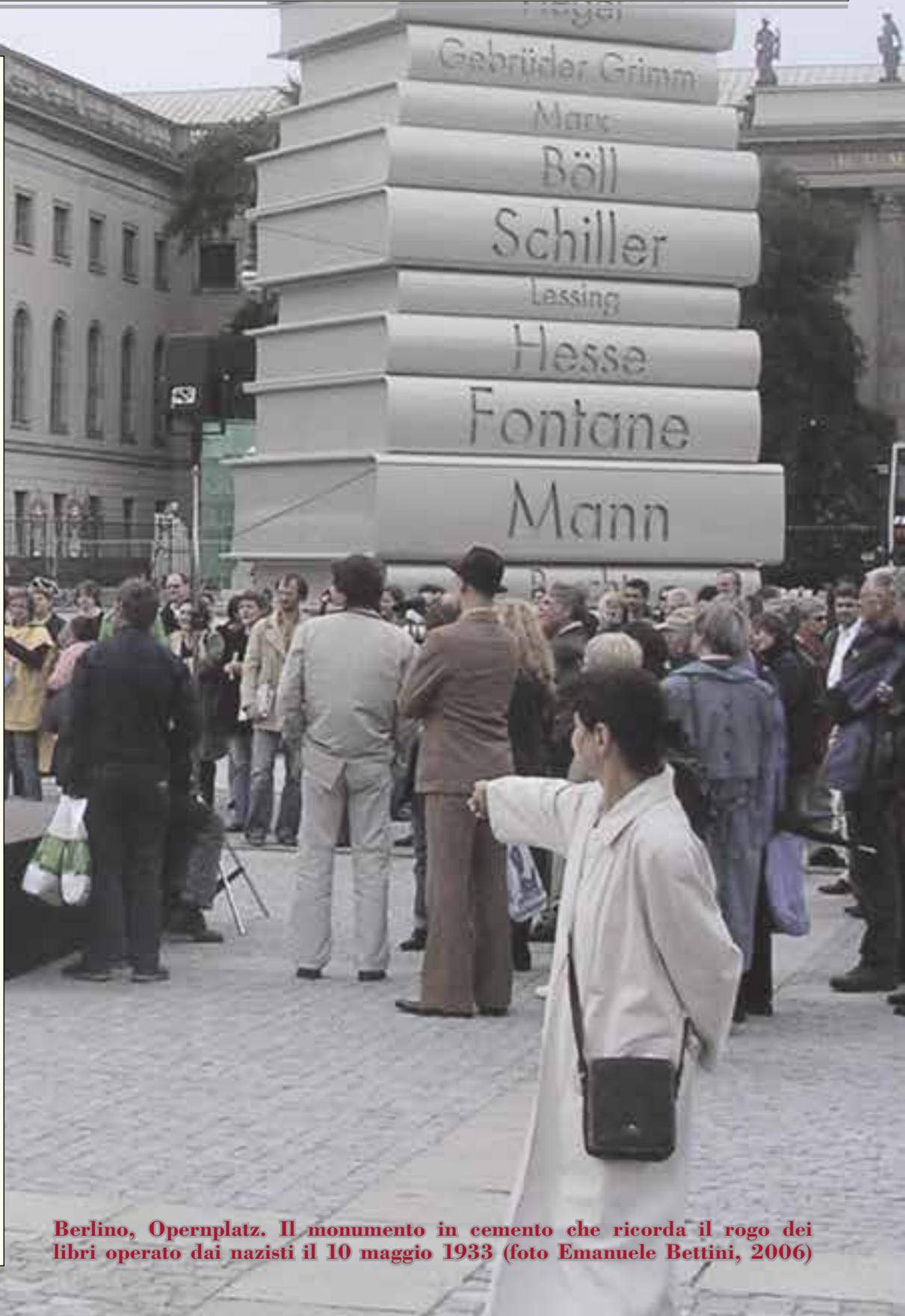
La redazione della nostra rivista e il Premio Pen vengono trasferiti al Castello di Riva di Ponte dell'Olio (provincia di Piacenza). La morte di Alberto Arbasino e di Maria Gabriella Adamo.

*Testi e foto*  
pagine 18-19

ISSN 2281-6461 • Trimestrale, Anno XII, n. 42 • gennaio-marzo 2021 • Direzione: 29028 Pontedell'Olio (Piacenza), Castello di Riva, Via Riva 14 • Tel. +39.335.7350966 • CC postalen. 88341094 • e-mail: segreteria@penclubitalia.it • www.penclubitalia.it • Conto corrente bancario Monte dei Paschi di Siena: dall'Italia Iban IT15R0103001609000000365918; dall'estero BIC PASCITM1M18

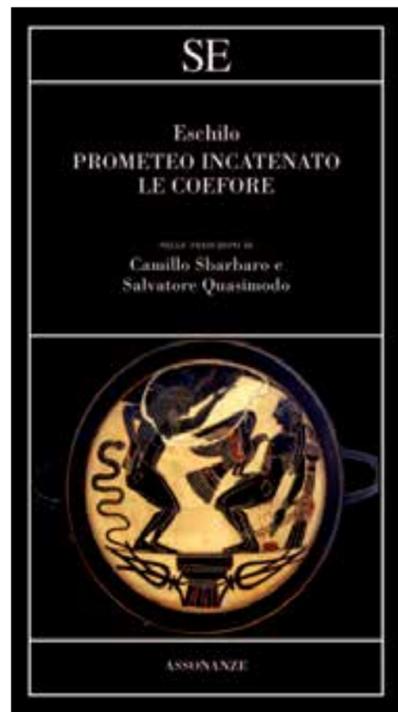
# 1921-2021 Il Pen fa cento

**F**ondato a Londra nel 1921, il Pen (Poets, essayist, novelists) compie un secolo di vita. Le celebrazioni sono rinviate al 2023. Per il Pen Italia la ricorrenza è duplice: il prossimo anno, infatti, ricorre il centenario della sua costituzione. Dopo il trattato di Versailles (1919), la poetessa Catharine Amy Dawson-Scott dà vita al Pen. Scopo: riunire gli scrittori di tutto il mondo e difenderli dalla violenza del potere politico. Primo presidente? Lo scrittore John Galsworthy (futuro Premio Nobel). Nel corso degli anni il sodalizio si diffonde in circa 140 Paesi. Nel 1933 il Pen condanna l'incendio dei libri a Berlino da parte dei nazisti, espelle il Centro tedesco per non aver difeso Toller, Heidrich e Mann, esiliati. Nel '37 interviene sul generalissimo Franco e salva la vita al giornalista Arthur Koestler condannato a morte. Nel '49, il sodalizio diventa «rappresentante degli scrittori del mondo» presso l'Onu. In Italia nasce nel 1922 ad opera di Lauro De Bosis. Oppositore di Mussolini, il 3 ottobre 1931 lo scrittore – rientrato dagli Stati Uniti dove insegnava alla Harvard University di Cambridge (Massachusetts) – dopo avere lanciato 400mila manifestini sul Quirinale che inneggiano alla libertà, si dirige verso la Corsica. Rimasto senza carburante, precipita in mare: boicottaggio dell'aereo da parte dell'Ovra, la polizia segreta di regime? Fra i primi presidenti, anche Filippo Tommaso Marinetti (1928-1938), che pubblica il 20 febbraio 1909, a Parigi, il manifesto del Futurismo su *Le Figaro*. In realtà, era uscito il 5 febbraio (quindi 15 giorni prima) sulla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna. Ma gli avvenimenti di Parigi avevano una maggiore eco nel mondo. ©

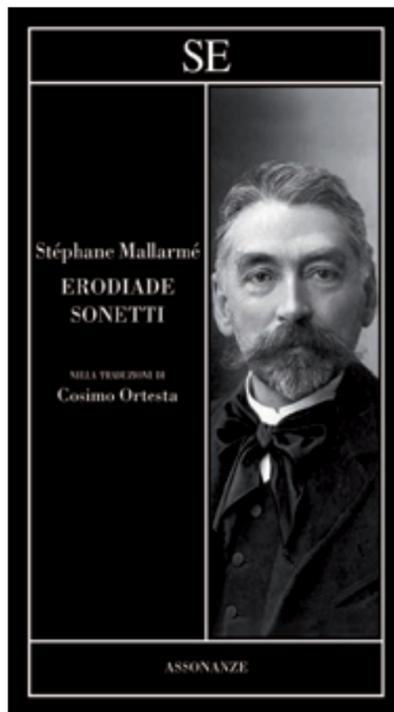


Berlino, Opernplatz. Il monumento in cemento che ricorda il rogo dei libri operato dai nazisti il 10 maggio 1933 (foto Emanuele Bettini, 2006)

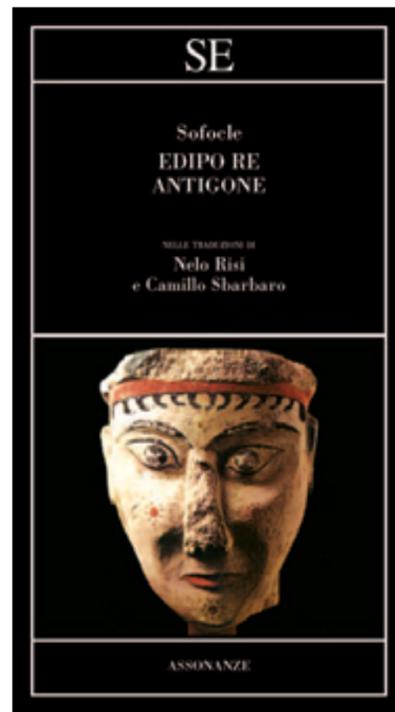
SE



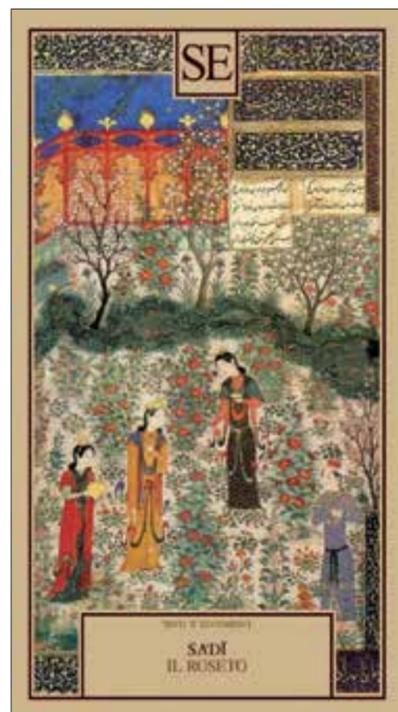
Eschilo  
*Prometeo incatenato · Le coefore*  
traduzioni di Camillo Sbarbaro e Salvatore Quasimodo  
pagine 128 euro 19,00



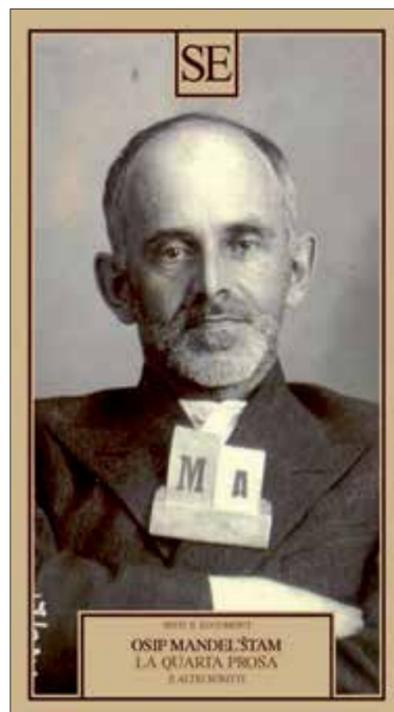
Stéphane Mallarmé  
*Erodiade · Sonetti*  
traduzione di Cosimo Ortosta  
pagine 176 euro 21,00



Sofocle  
*Edipo re · Antigone*  
traduzioni di Nelo Risi e Camillo Sbarbaro  
pagine 160 euro 20,00



Sa'di  
*Il roseto*  
a cura di Pio Filippini Ronconi  
pagine 272 euro 26,00



Osip Mandel'stam  
*La quarta prosa e altri scritti*  
traduzione di Maria Olsoufieva  
pagine 240 euro 23,00



Alain Robbe-Grillet  
*Nel labirinto*  
traduzione di Franco Lucentini  
pagine 144 euro 19,00

I LIBRI DEL PEN

SAGGISTICA

a cura di RENÉ CORONA

Con un titolo da romanzo di avventure, Maria Teresa Giaveri presenta un bel libro ambientato nel '700 cosmopolita dove si incontrano figure affascinanti. Con una tonalità simile ad una sonata mozartiana e con un ritmo narrativo degno di Beaumarchais, l'autrice racconta la storia del primo vaccino (che ancora non si chiamava così) per fermare l'epidemia di vaiolo che

imperversava. Prendendoci per mano e facendoci attraversare confini e Paesi, l'autrice ci racconta una storia che ha dell'incredibile. Questa lady, donna colta, singolare, saprà lottare, non solo contro la malattia, ma anche contro le ignoranze e le superstizioni del secolo aiutata da interpreti e da medici. Il libro è avvincente, scorrevole, con uno stile illuminante degno, appunto, del secolo dei Lumi;

talvolta sembra uno di quei racconti alla Voltaire per il continuo spostarsi da un paese all'altro, e il susseguirsi di peripezie. Ma qui tutto è reale, perfino la solitudine di lady Montagu alla fine della sua intrepida e coraggiosa esistenza.

Maria Teresa Giaveri  
*Lady Montagu e il dragomanno*  
Neri Pozza, pp.158, € 17

Voto  
8



P.E.N. CLUB  
ITALIA

3

INCHIESTA 1

LIBRI &amp; PANDEMIA

# Una nuova normalità?

di MARIAROSA ROSI

Libri, ebook e audiolibri in crescita fino a raggiungere oltre un miliardo e mezzo a prezzo di copertina e commercio online letteralmente esplosivo. Quasi quattro milioni di Italiani hanno comprato per la prima volta online un libro cartaceo o un ebook. Sono dati letti – con sorpresa, confessiamolo! – nel rapporto 2020 che l'Aie (Associazione italiana editori), rappresentante di categoria ma anche osservatorio attento e aggiornato dei consumi culturali degli italiani, realizza ogni anno in collaborazione con Nielsen. L'analisi dà conto di altri dettagli come la significativa crescita in termini di copie vendute (più 2,9%) anche se a vantaggio degli ebook (più 36%) più che dei libri cartacei che segnano un leggero calo. Nel complesso gli italiani hanno acquistato oltre 104 milioni di libri, al netto degli audiolibri, di cui, sia pur cresciuti del 94%, non possiamo avere un valore «a copia» perché acquistati perlopiù in abbonamento. Una performance tra le migliori in Europa resa possibile, sottolinea Ricardo Carlo Levi, presidente dell'Aie, «dall'impegno degli editori che nei mesi più difficili hanno continuato a investire, dei librai, del governo e del Parlamento che hanno varato un vasto piano di aiuti e scelto di considerare per la prima volta il libro un «bene essenziale», permettendo così di tenere aperte le librerie durante i lockdown». Il libro, spiega Levi, «ha dimostrato una volta di più di essere la roccia solida su cui poggia il nostro sistema culturale». Tutto bene, dunque? Sì, se ci rapportiamo alle aspettative della vigilia, ma, dietro questi numeri positivi, si nasconde in realtà uno scenario complesso che invita a nuovi



Fotografia di Gianluigi Colin

percorsi e nuovi equilibri che l'editoria è chiamata ad affrontare in Italia ma anche in ambito europeo e internazionale. Molti temi – per esempio il calo delle vendite in libreria – sono infatti comuni a tutti i Paesi. «In questo quadro – dice ancora il presidente dell'Aie – il nostro Paese si è distinto per un nostro piano di sostegno pubblico ottenuto anche grazie alla collaborazione tra le Associazioni degli editori, dei librai e dei bibliotecari. Da qui, una serie di misure, prese a modello in Europa, che hanno stimolato la domanda pubblica e

privata». Sembra di capire che la nuova normalità sia fatta di consapevolezza e obiettivi condivisi. Per comprendere questo nuovo scenario evidenziato dalla pandemia, che vede il libro protagonista del sapere, ma anche obbligato ad adattarsi a sempre nuove esigenze della società e della tecnologia, ci rivolgiamo a Mario Andreose, direttore editoriale che ha attraversato tante crisi e trasformazioni, sempre accanto a editori ed autori che ne hanno segnato la storia: da Valentino Bompiani ad Alberto Moravia, a Umberto Eco. Con lui,

cercheremo di valutare cambiamenti e novità che si annunciano indispensabili. Oggi Mario Andreose è presidente della casa editrice La Nave di Teseo, collaboratore de *Il sole 24 ore* e autore di due libri che testimoniano la sua vocazione a restare tenacemente «dentro i libri»: *Uomini e libri* (Bompiani, 2015) e *Voglia di libri* (La nave di Teseo, 2020).

**L'avanzata del digitale nel mondo del libro, nel 2020, è stata vistosa, destinata probabilmente a cambiare durevolmente le regole della produzione fra libri e ebook, e della vendita, fra librerie e online. Come vi state preparando voi editori?**

Nel periodo delle librerie chiuse nei primi mesi del 2020 la crescita delle vendite ebook ed e-commerce ha limitato i danni, ma alla riapertura, anche in libreria ha conosciuto una buona ripresa. Per l'editore la coesistenza di più canali è solo un vantaggio, ma il core business rimane la libreria.

**Spingiamoci con coraggio nel futuribile. Un'indagine del 5 febbraio scorso introdotta da Gino Roncaglia e Giovanni Solimine, (www.forumdelibro.org), ipotizza per l'editore un utilizzo del digitale per il lavoro (smart working), per nuovi supporti elettronici più evoluti dell'ebook e, infine, per la commercializzazione che potrà spingersi, come già per la musica e l'home video, verso modalità flat, cioè attraverso abbonamento. Molti giornali, come il *Corriere della Sera*, già lo utilizzano. Voi, editori di libri, ci state già pensando? Ci sono già**



P.E.N. CLUB  
ITALIA

4

I LIBRI DEL PEN

ARCHITETTURA

a cura di DAVIDE MARCHI

La pandemia pone interrogativi, domande su ogni cosa e soprattutto sul futuro. Il distanziamento sociale imporrà variazioni sostanziali alla nostra vita, modificandone le abitudini, mutando il modo di vivere e di lavorare? Mario Botta e Renzo Piano dichiarano che il lavoro a distanza non permette le necessarie correzioni continue, né di trarre

ispirazioni dalla realtà per progettare. Allora cosa sarà dei luoghi e dell'architettura? Queste, ed altre domande, vengono analizzate da Nicolin (1941) con stile acuto e con una visione che permette, anche ai non addetti ai lavori, di leggere un percorso, ora in itinere, di trasformazione del significato dei luoghi, sia pubblici che privati. Se questo significato

sta cambiando definitivamente o stia solo subendo un passeggero mutamento, lo chiarirà il futuro; ma questo libro permette, ora, di capire le parole di Massimo Cacciari: «Chi può stare bene a casa? In queste condizioni la casa è un inferno!».  
**Pierluigi Nicolin**  
*Architettura in quarantena*  
Skira, pp. 48, € 9,90

Voto

8

EDITORIA & PANDEMIA: MENTRE IN 4 MILIONI HANNO COMPRATO UN VOLUME ONLINE

## Nel 2020 venduti in Italia 104 milioni di libri

→ segue da pag. 3

**modelli simili sul mercato internazionale?**

Da anni ormai le ragazze giapponesi leggono la narrativa e i manga a loro dedicati solo sul telefonino. All'orizzonte non mi pare si scorgano tecnologie così rivoluzionarie da diventare sostitutive del vecchio libro.

**Il libro, qualunque supporto utilizzi, vuole un lettore. E lettori si diventa da bambini. Siete soddisfatti delle attuali politiche di sostegno del Governo alla scuola, alle famiglie e alle biblioteche?**

Alla lunga prevale lo scetticismo. Non si sa bene da dove sorga lo stimolo alla lettura: scuola, famiglia, buone amicizie? Insieme forse. Dobbiamo ammettere che il ministro della Cultura, Franceschini, ha preso delle iniziative lodevoli come il bonus libri-cinema per i liceali, per esempio.

**La legge Franceschini limita gli sconti sui libri al cinque per cento. Un provvedimento che ancora una volta premia l'online, cioè Amazon, praticamente monopolista del mercato e libero di proporre al cliente schemi incrociati di acquisto e agevolazioni varie. È un nemico che la politica ha il dovere di controllare? Si fa di meglio in altri Paesi?**

Amazon è una multinazionale che agisce secondo una logica di mercato e regna ovunque. Non a caso, il suo padrone è l'uomo più ricco del mondo. L'altalena degli sconti agisce secondo logiche variabili in favore di categorie diverse.

**La pandemia ha fermato un po' dappertutto le Fiere del libro e i Festival letterari che anche noi italiani abbiamo dimostrato di apprezzare e seguire (fino a contenderci la sede, qualche volta, come Milano e**



Umberto Eco e Mario Andreose per le strade di New York

**Torino, guerra finita in armistizio). Mancano un po' a tutti. Temo che l'online qui sia impotente. Ha qualche idea?**

Purtroppo c'è solo da aspettare che passi la pandemia, ma temo anche un ridimensionamento delle iniziative e della partecipazione a causa del generale impoverimento in atto.

**Nobel, certo, ma anche Strega, Bagutta, Bancarella, Campiello, Goncourt, National Book Award, Pulitzer, la lista è lunga. Da sempre in tutto il mondo i premi letterari sono una vetrina e una occasione di selezione (a volte di polemica) per gli editori e i lettori. E ancora così? Il web ha cambiato qualcosa?**

Com'è naturale, il web ha solo dilatato l'attenzione per un fenomeno che fino a non molti anni fa riguardava prevalentemente gli addetti ai lavori. Trovo positivo che i fatti della letteratura e della cultura in generale scatenino

l'attenzione quasi alla pari delle competizioni sportive e dello spettacolo.

**Trasferiamoci in una libreria. I banchi e gli scaffali sono pieni di testi tradotti. E l'identità dell'editoria italiana da sempre. Una vocazione nazionale o conseguenza di scelte consapevoli di voi editori?**

È una questione di offerta. Un editore non può ignorare la produzione internazionale e anche il lettore ha diritto a poter scegliere. Ma, come sempre, il comune denominatore è la qualità e, anche, il gusto di ciascun editore. Iperborea è un'eccellente casa editrice che pubblica solo letteratura scandinava; la Giuntina è specializzata in letteratura ebraica.

**E come sta invece l'editoria italiana sui mercati internazionali? Dove e con quali numeri siamo presenti?**  
La nostra è una presenza limitata anche perché sempre

meno gli addetti ai lavori conoscono la lingua italiana. Va naturalmente un po' meglio con i Paesi culturalmente più affini come Francia, Germania, Spagna, mentre i Paesi di lingua inglese, che avevano molto apprezzato i nostri classici del Novecento come Moravia, Bassani, Primo Levi, Calvino, Eco, sembrano ora meno ricettivi.

**Oltre che editore, lei è un autore. Cosa consiglierebbe di fare a chi ha un libro nel cassetto?**

Chi scrive lo fa sempre sotto un'influenza di altri scrittori ed è utile individuare la casa che li pubblica e quindi idealmente affine. Prima di rivolgersi a un editore o un agente è consigliabile ottenere un giudizio da amici e conoscenti di fiducia: un altro scrittore, un professore, un bravo lettore. E arrivati alla proposta, accompagnarla con una motivazione non semplicemente autocelebrativa, con riferimento anche al contesto e alla scelta dell'interlocutore.

**Infine – prendo a testimone i suoi libri – lei è anche lettore. Che cosa c'è in questo momento sul suo comodino?**

Non sul comodino ma sulla scrivania: testi proposti, italiani e stranieri, che hanno passato una prima selezione. Più attraenti, magari, di testi nuovi di autori già affermati.

**Quale consiglio di lettura sente di dare? Proibito pescare nel vivaio di La Nave di Teso. Niente conflitto di interessi!**

Per la narrativa seguono con attenzione la produzione di Fazi, Neri Pozza, NN e, per la saggistica, Laterza, Il Mulino, Bollati Boringhieri. Molto interessanti le riproposte con nuove traduzioni dei classici del Novecento angloamericano e francese. © S. P.

I LIBRI DEL PEN

TEATRO

a cura di MARIA PIA PAGANI

Capolavoro del drammaturgo danese Kaj Munk, *Il verbo*, questo dramma di ispirazione religiosa si lega al celebre film *Ordet* (1955) di Carl Theodor Dreyer. Scritto nel 1925 e rappresentato in patria con successo a partire dal 1932, il testo invita a riflettere sulla portata del miracolo in una quotidianità attraversata dal dubbio, in cui la morte sembra l'unica

ineluttabile certezza. La fede si scontra con la scienza e diventa una provocazione che ribalta ogni prospettiva aprendo un'inaspettata via di cambiamento, innanzitutto spirituale. Al pubblico, che assiste a una moderna rivisitazione della resurrezione di Lazzaro, va il compito di sciogliere i due nodi principali della trama: capire chi è degno di ricevere il miracolo e chi è in grado

di compierlo. L'autore parla alla coscienza individuale, ponendo l'accento sull'esperienza del dolore umano, della sua accettazione e del suo superamento. Pregevole la traduzione di Franco Perrelli, studioso del teatro scandinavo in Italia.

**Kaj Munk**  
*Il verbo*  
Cue Press, pp. 60, € 15

Voto

8



P.E.N. CLUB  
ITALIA

5

AUDIOLIBRI

IL SETTORE CON MAGGIOR INDICE DI CRESCITA

## Tutto iniziò con Gassman, Albertazzi e Foà

«Attraverso la voce, il contatto umano che non si può esprimere fisicamente»

di SERGIO POLIMENE

Gli audiolibri in Italia rappresentano oggi il settore dell'editoria con il maggior indice di crescita. L'Italia aveva già una piccola tradizione di grandi opere lette ad alta voce da mattatori come Vittorio Gassman, Carmelo Bene, Giorgio Albertazzi, Arnoldo Foà e tanti altri, pubblicati dalla Fonit Cetra, oppure dalla radio, proseguita ancora oggi con il programma *Ad alta voce* di Radio tre, ma è solo negli ultimi anni che il grande pubblico ha cominciato a recepire questo modo di leggere attraverso le orecchie. La diffusione degli audiolibri in Italia è aumentata di pari passo con il maggior utilizzo

delle tecnologie. Se in passato gli audiolibri si vendevano soprattutto in libreria, pubblicati su Cd, negli ultimi cinque-sei anni la fruizione si è via via spostata attraverso i computer e i tablet prima, gli smartphone poi. È progressivamente diminuita l'età media degli ascoltatori: dagli ultra 50enni ai 30-40enni. Vari istituti demoscopici hanno calcolato che attualmente in Italia il numero di persone che ascoltano audiolibri o altri generi simili si aggira tra i 5 e i 7 milioni. L'abitudine all'ascolto, in particolare negli ultimi tre anni è aumentata anche grazie alla diffusione dei podcast, contenuti audio non narrativi, attraverso i quali ci si informa su un argomento specifico. Ormai tutti i grandi

quotidiani nazionali presentano anche in versione audio i maggiori articoli dei loro editorialisti. Molti personaggi della cultura, dello spettacolo, influencer, scrivono podcast da diffondere nelle decine di canali gratuiti nati allo scopo. Negli ultimi anni sono sbarcate in Italia due piattaforme in abbonamento, stile Spotify, che distribuiscono una grandissima quantità di audiolibri e podcast ormai prodotti anche dai grandi gruppi editoriali, e sono diventate esse stesse produttrici di centinaia di titoli l'anno. In pochissimo tempo la disponibilità di titoli in lingua italiana in versione audio ha superato la cifra di diecimila e la produzione è in costante aumento, garantendo

una buona dose di audio diversità in grado di soddisfare i gusti del grande pubblico. Le piattaforme italiane sono parte di grandissime aziende multinazionali e hanno investito molte risorse in marketing, sdoganando l'audiolibro da prodotto di élite a prodotto potenzialmente di massa. Ma fanno dell'audiolibro in Italia è stato certamente il 2020, *annus horribilis* della pandemia, che ha portato alle piattaforme di distribuzione, e quindi a tutti i produttori di audiolibri, un aumento di fatturato di quasi il 100% nei due mesi di lockdown, facendo fare un balzo su base annua di oltre il 30% all'intero comparto. Le ragioni possono essere molteplici, prima tutte la necessità senza alternative di fruire di qualsiasi forma di intrattenimento sui canali digitali. Alcuni sostengono che l'impossibilità di vedere persone in carne e ossa abbia spinto un pubblico già pronto per l'audio, a cercare attraverso la voce quel bisogno di contatto umano che non poteva esprimere fisicamente.

Il presente e il futuro dell'audio in Italia è rappresentato dalla tendenza a produrre contenuti originali. Non più soltanto libri già editi in forma cartacea da trasformare in audiolibro, ma testi inediti scritti dagli autori appositamente per una fruizione audio. D'altra parte si è capito che per l'autore oggi è realmente importante la storia, l'idea, non più la forma in cui viene realizzata e presentata al pubblico. Finalmente anche in Italia l'ascolto non rappresenta più una lettura di serie B ma la possibilità di leggere di più, soprattutto quando si sta facendo altro e non si può tenere il libro in mano. Come scrive felicemente Stefano Benni, a proposito degli audiolibri: «Non c'è né rivalità, né inimicizia tra libro e audiolibro. È un confronto tra due diversi incanti». La casa editrice che ha per prima costruito il mercato degli audiolibri in Italia è la Emons Audiolibri, di cui sono il direttore. ©

## L'idea? Di tre tedeschi da vent'anni in Italia

Nata dall'idea di un editore tedesco di medie dimensioni, Hejo Emons insieme con un informatico e una literary scout, sempre tedeschi, ma che vivevano da vent'anni in Italia, Emons audiolibri si è imposta sin dalla sua fondazione nel 2007 come la casa editrice indipendente, leader nel mercato degli audiolibri. I fondatori si chiedevano come mai in Italia non esistesse un'abitudine all'ascolto di audiolibri come in Germania, nei Paesi anglosassoni e in Nord-Europa. Così, affidandosi a uno staff tutto italiano proveniente dal mondo dell'editoria e da quello del cinema, ha deciso di puntare da subito sulla trasformazione in versione audio di grandi bestseller italiani e stranieri, libri per ragazzi, saggi e classici, letti dagli stessi autori, oppure, quando ciò non era possibile, da grandi attori del cinema e del teatro. Ad oggi la casa editrice ha prodotto quasi 500 titoli, il meglio della grande narrativa italiana contemporanea: da Carofiglio a De Giovanni, da Francesco Piccolo a Roberto Saviano, dalla Ferrante a Melania Mazzucco, da Primo Levi a Natalia Ginzburg, da Sciascia a Elsa Morante, da Gianni Rodari a Umberto Eco e tanti altri, e narrativa straniera da Philip Roth a Georges Simenon, da Foster Wallace a Nabokov, da Bennet a Pennac, letti dagli stessi autori o da grandi attori come Fabrizio Gifuni, Tony Servillo, Anna Bonaiuto, Tommaso Ragno, Margherita Buy, Nanni Moretti, Claudio Bisio, Neri Marcorè, Giuseppe Battiston. Solo per citarne alcuni. © S. P.



Sergio Polimene, direttore della Emons Audiolibri

SANDRO CAPPELLETTO, LILIANA SEGRE  
MIMMO PALADINO

## GÖRLITZ - STALAG VIII A - 15 GENNAIO 1941



La creazione e la prima esecuzione di *Quatuor pour la fin du Temps* di Olivier Messiaen all'interno del campo di prigionia nazista di Görlitz, avvenuta il 15 gennaio del 1941, nella ricostruzione e lettura critica di Sandro Cappelletto, con una testimonianza della senatrice a vita Liliana Segre. Testi in italiano e nella traduzione in francese, composti in Dante c14 e stampati su Amatruda da 340 g da Rodolfo Campi. Quattro esemplari "letture" di Mimmo Paladino, stampate presso Berardinelli di Verona, arricchiscono questa edizione rifinita dalla legatura di Sandro Francescon.

Formato 50x35

Pagine 40

Esemplari 80+8adp

~~~~~

MARIO BOTTA - ENZO CUCCHI

## FOGLI DI DIARIO

*Le Corbusier*



Inedite pagine del diario di Mario Botta, nella versione originale e nella traduzione in inglese, dedicate a Le Corbusier ed all'esperienza con il suo atelier. Testo di vera ed intensa partecipazione verso il maestro ed il rapporto che Botta ha avuto con la città di Venezia dove si era laureato in architettura e dove - vedi la Querini Stampalia - ha realizzato importanti e significativi interventi. Enzo Cucchi dà una originalissima versione dei *Fogli di diario* con tre incisioni: acquaforte, acquatinta, vernice molle e collage. Naturalmente tutte numerate e firmate. Testi, su carta Amatruda, in Dante c14 a cura di Rodolfo Campi; grafiche, stampate da Roberto Giudici, su Hahnemühle da 300g. Legatura artigianale di Sandro Francescon.

Formato 42x29,5

Pagine 30

Esemplari 50+XX+7

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA BELGA

a cura di LAURA BRIGNOLI

L'ultimo romanzo di Amélie Nothomb, *Gli Aerostati*, appena uscito nella traduzione di Federica di Lella, mette in campo le risorse ormai consolidate della sua narrativa: personaggi eccessivi, dialoghi che sono vere tenzoni verbali cui è affidato lo sviluppo dell'azione, in questo caso ridotta al minimo, fino al colpo di scena sul finale, che spargia

le carte. La protagonista, Ange, cui solo le cose difficili - per non dire impossibili - risultano facili, è chiamata a curare la dislessia di uno scontroso adolescente, e ci riesce ovviamente. Ricco dell'abituale mix di luoghi comuni e riflessioni spiazzanti, è un romanzo sulla lettura, su ciò che essa rischia di suggerire a una mente instabile che si affaccia alla vita, e la

vede scorrere davanti a sé senza riuscire a entrarci. Gli aerostati del titolo sono un simbolo adeguato a questo aleggiare leggero sull'esistenza reale: avatar vetero-tecnologici dell'albatros baudelairiano, una volta a terra si rivelano troppo ingombranti.

Amélie Nothomb  
*Gli aerostati*  
Voland, pp. 128, € 16

Voto  
6



P.E.N. CLUB  
ITALIA

7

COMPLEANNI

LONDRA 1921: NASCE IL PEN INTERNATIONAL

# Tutto un secolo per il Pen



Disegno di Luca Vernizzi (2021)

di EMANUELE BETTINI

Ricorreva l'anno 1949. Al congresso di Venezia il filosofo Benedetto Croce viene eletto presidente internazionale del Pen in sostituzione del poeta belga Maurice Maeterlink (premio Nobel 1911) deceduto qualche mese prima. Già ministro della Pubblica Istruzione del quinto governo Giolitti, nel 1930 Croce si avvicina al movimento antifascista fondato da Lauro de Bosis primo presidente del Pen italiano. Ma che cos'è il Pen? Dopo il trattato di pace di Versailles (1919), che di fatto sancisce la fine della Grande guerra, l'Europa comincia una lunga e lenta ripresa verso una graduale normalizzazione.

Molti scrittori, intellettuali, musicisti e artisti sono stati coinvolti nel conflitto durante il quale hanno dato vita ad una sterminata produzione artistica: Ungaretti, Debussy, Ravel, Hemingway, Remarque, D'Annunzio, Picasso e tanti altri. Sull'onda dell'entusiasmo della ripresa postbellica la poetessa Catharine Amy Dawson-Scott (1865-1934) nel 1921 fonda il Pen (Poets, essayists, novelists), le cui origini si identificano nel suo nome e in quello di John Galsworthy, Nobel per la letteratura nel 1932. Primo presidente del Pen inglese, Galsworthy infonde all'associazione quell'impronta libertaria che nel 1933 porterà Herbert Georges Wells, nuovo presidente dell'International Pen, a espellere, nel

congresso di Dubrovnik, il Club tedesco per non avere preso le difese di Toller, Heidrich e Mann, scrittori esiliati dal nazismo. Di grande valenza storica è l'episodio che nel 1937 vede intervenire Foster e Huxley, a capo dell'International Pen, presso il generalissimo Franco a favore del giornalista ungherese Arthur Koestler, condannato a morte, che viene rilasciato. Difendere gli scrittori dalla violenza del potere politico diventa nel dopoguerra compito esplicito del Pen, la cui vocazione è pienamente riconosciuta dalle Nazioni Unite nel 1948. L'espatrio dal Cile di Pablo Neruda, nel 1947, l'assunzione della difesa degli intellettuali greci perseguitati nel '49 e altri episodi

continua a pag. 8 →



P.E.N. CLUB ITALIA

8

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ARABA

a cura di HADAM OUDGHIRI

In questo romanzo storico, lo studioso egiziano di filosofia islamica e esperto di manoscritti arabi ripercorre eventi importanti della vita scientifica e personale di Avicenna «lo Sceicco Presidente». Con dei flashback, esamina anche conflitti e differenze politiche tra governanti sciiti sunniti. Siamo nell'anno 1021 d.C. dove

il padre della medicina moderna, per motivi politici, viene arrestato a Hamadhan su ordine del principe. Il filosofo musulmano trascorrerà 115 giorni nell'isolata fortezza di Fardaqaq, in Iran. Ma al suo arrivo, il comandante lo incarica di curare i numerosi malati presenti nel castello in cambio di carta e inchiostro. Vengono così

alla luce molte opere famose, destinate a diventare pietre miliari. Il romanzo mescola eventi storici e personaggi di fantasia come la colta e bellissima Mahtab, amante di Avicenna.

Youssef Ziedan  
Nel castello di Fardaqaq  
Neri Pozza, pp. 288, € 17,10

Voto

8

I LIBRI DEL PEN

ARTE

a cura di ELENA PONTIGGIA

Studioso di architettura e arte del Novecento, Carlo F. Carli (Roma, 1948) raduna qui i suoi scritti di una vita, dispersi fra saggi e riviste ormai introvabili. Ne risulta una antologia dell'arte italiana tra le meno scontate, ricca di intuizioni e sorprese. Ai vari artisti (una quarantina, scelti fra i protagonisti della figurazione del Novecento, da De Chirico a

Casorati a Wildt, non esclusi alcuni architetti, come Muzio e Terragni) è dedicato un «medaglione». Sono ritratti rigorosi ed esaurienti ma, essendo nati quasi sempre come articoli per la stampa, sanno evitare l'eccessiva filologia professorale, che di solito interessa solo agli specialisti. Una particolare attenzione è riservata ai minori,

da Stanghellini a Rambelli, che spesso sono tali solo per il mercato. Il libro disegna insomma una «linea dell'arte italiana» che non aspira alla completezza, ma alla coerenza. E alla chiarezza espressiva.  
Carlo Fabrizio Carli  
Nostro Novecento  
Iter Edizioni, pp.300, € 20

Voto

8



P.E.N. CLUB ITALIA

9

IL SODALIZIO FONDATA DA CATHARINE AMY DAWSON-SCOTT

«DIFENDERE GLI SCRITTORI DALLA VIOLENZA DEL POTERE POLITICO»

# Cinque premi Nobel e due Pulitzer fra i presidenti dell'International Pen

segue da pag. 7

preludono alla decisione di creare, nel 1960, il «Writers in prison committee» (Wipc: Comitato scrittori in prigione). Nel corso degli anni il Wipc si potenzia in ogni Paese in cui c'è un Pen. Nei vari congressi mondiali si crea una sessione apposita in cui vengono affrontati, area per area, tutte le problematiche riguardanti la libertà d'espressione nei Paesi più critici, con relative risoluzioni. Una volta approvate, queste sono inviate ufficialmente ai capi di Stato e ai ministri di Grazia e Giustizia per intercedere a favore degli scrittori perseguitati. La procedura usata è quella delle Nazioni Unite e della commissione per i Diritti umani di Ginevra. Per svolgere istituzionalmente la sua attività, il Pen si ispira a dei principi fondamentali enunciati in un documento chiamato «Carta del Pen». Vi si afferma che la letteratura non conosce frontiere e deve rimanere moneta comune tra i popoli, nonostante gli sconvolgimenti politici o internazionali. Il Pen tiene il suo primo Congresso nel 1923; negli anni Venti, è l'unico organismo che riunisce gli scrittori, indipendentemente da cultura, lingua od opinione politica; soprattutto considerando le turbolenze che il mondo comincia a registrare. Con l'ascesa del nazionalsocialismo in Germania lo spirito che aveva ispirato gli intellettuali viene messo in discussione. I forti contrasti affiorano al Congresso di Dubrovnik nel quale viene evidenziato il clima di repressione e intolleranza portato dalle nuove idee. Le prime tensioni tra gli scrittori del Pen tedesco e gli altri sorgono anche al Congresso di Berlino del 1926. Bertolt Brecht, Alfred Döblin e Robert Musil si rivolgono direttamente al presidente Galsworthy esprimendo la loro preoccupazione che il Pen del loro Paese non esprima il vero volto della letteratura tedesca. Molto dura è la posizione del drammaturgo Ernst Toller che invita a prendere atto della nuova situazione politica. Perseguitato dai nazisti per le sue origini ebraiche, Toller emigra in Inghilterra poi negli Stati Uniti dove muore suicida nel 1939. Nel Congresso di Budapest del 1932, Galsworthy lancia un appello ai Governi affinché vengano presi in considerazione i diritti dei prigionieri religiosi e politici. Alcuni punti di questo appello sono nella attuale Carta del Pen. L'anno successivo

|  |  |  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|--|--|
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |

Il nuovo presidente internazionale Herbert George Wells assume una posizione molto critica contro il nazismo, soprattutto per il famigerato rogo dei libri (Berlino, Opernplatz, 10 maggio 1933) e per l'imposizione al silenzio di Toller. Si legge in una dichiarazione: «Se il Pen tedesco è stato rifondato secondo le idee nazionaliste deve essere espulso». Durante il periodo bellico, il Pen è guidato da un Comitato presidenziale di cinque scrittori. Nel 1949, il Centro Pen americano riesce ad ottenere per il sodalizio una posizione consultiva presso le Nazioni Unite nella veste di «rappresentante degli scrittori nel mondo». Negli anni Cinquanta gli scrittori membri focalizzano l'obiettivo della tutela dei Diritti umani, finché nell'aprile del 1960 viene fondato il Comitato degli Scrittori in prigione (Writers in Prison Committee) che intensifica la propria attività a favore degli scrittori perseguitati. Nel 1989 lo scrittore Salman Rushdie, vincitore del Booker Prize, pubblica il libro *I versi satanici*. Il libro fu ritenuto blasfemo dal regime khomeinista in quanto era critico nei confronti di Maometto e Rashdie fu condannato a morte con una taglia offerta da un cittadino privato. Khomeini pose definitivamente una fatwa che prevedeva la sua eliminazione fisica per aver insultato l'Islam. Fuggito in Gran Bretagna, Salman Rushdie fu costretto a nascondersi e a vivere in clandestinità. Il Pen gioca un ruolo-chiave nella campagna globale che chiede il ritiro della fatwa e sostiene gli editori del volume in tutto il mondo. Tutt'ora, Rushdie è un membro attivo del Pen International, la cui attività si concretizza anche attraverso le azioni promosse dai vari Comitati: Traduzioni e diritti linguistici, Scrittori per la pace, Scrittori in prigione, Donne scrittrici, Comitato scrittori per la pace. Annualmente viene organizzato un Congresso mondiale su argomenti di attualità. Il blocco delle frontiere e la limitazione dei viaggi nel 2020, per il Covid, ha costretto i 296 partecipanti di 90 Centri Pen dell'86° Congresso mondiale annuale, a riunirsi online. Qualsiasi manifestazione per il Centenario del Pen, che cadeva quest'anno, è rinviata al 2023. © E. B.



P.E.N. CLUB ITALIA

10

I LIBRI DEL PEN

NARRATIVA ITALIANA

a cura di LIVIANA MARTIN

La protagonista del precedente romanzo dell'autrice, Arminuta era stata ceduta da neonata a parenti per essere poi restituita alla famiglia biologica. In Borgo Sud, Arminuta è cresciuta, si è lasciata alle spalle il mondo contadino abruzzese, si è riscattata da una vita di ignoranza e di miseria ed è diventata docente universitaria. Cosciente della società arcaica da

cui proviene, ha compiuto un doloroso percorso di liberazione senza rinnegare il passato. L'altro personaggio principale è la sorella Adriana, irruente ed imprevedibile, diversa da lei, ma alla quale la lega un affetto profondo ed un lacerante senso di vuoto per la mancanza di una vera madre. Ambientato a Pescara, il quartiere marinaro della città, Borgo Sud, con i suoi odori,

colori, personaggi, è il luogo che ricorda alle due sorelle il paese di origine. Nella scrittura, passato e presente si mescolano di continuo, attraverso una lingua che alterna l'italiano borghese al dialetto «aggiustato» dei contadini.

Donatella Di Pietrantonio Borgo Sud Einaudi, pp. 168, € 18

Voto 8

I LIBRI DEL PEN

RESTAURO

a cura di LUCA PANCIERA

Un libro di De Vita che non dovrebbe mancare nelle biblioteche di quanti hanno a che fare col restauro (disciplina autonoma dalla fine del XVIII sec.) di cui spiega e analizza genesi, motivazioni e sviluppi. Pur non essendo «una disciplina di certezze» - come ricordava Letizia Galli nel suo Restauro architettonico (Hoeppli, 2016) -

esso richiede lo scandaglio della storia di ciascun edificio (o manufatto), in modo da applicare o da reinventare, grazie a moderni strumenti di analisi, la soluzione adatta alla sua conservazione o recupero. L'apparenza non basta: ecco perché alle indagini contribuiscono non solo architetti e ingegneri, ma anche storici e letterati (portatori, quest'ultimi,

delle istanze dei loro tempi). Da qui, ricorda De Vita, il confronto fra «programmi diversi, processi recenti e meno recenti» che possano portare ad una metodologia sempre in fieri. Maurizio De Vita Restauro e Conservazione. Ricerca e Didattica Dipartimento di Architettura di Firenze, pp. 296, € 38

Voto 8



P.E.N. CLUB ITALIA

11

PEN ITALIA: FRA I SUCCESSORI IL PRINCIPE TOMMASO GALLARATI SCOTTI, FILIPPO TOMMASO MARINETTI, IGNAZIO SILONE, ALBERTO MORAVIA, MARIA BELLONCI, MARIO SOLDATI E MARIO LUZI

# De Bosis primo presidente. Muore precipitando con l'aereo: boicottaggio dell'Ovra?

Anche il Pen Italia si accinge a celebrare il proprio centenario. Sull'onda del movimento futurista, di cui Filippo Tommaso Marinetti stila il celebre Manifesto pubblicato su *Le Figaro* il 20 febbraio 1909, Lauro de Bosis nel 1922 fonda il Pen Club italiano assumendone la presidenza. Tra gli scrittori dell'epoca, oltre allo stesso Marinetti, aderiscono il principe Tommaso Gallarati Scotti, Enzo Torrieri e Corrado Govoni. De Bosis, è nato in una famiglia di letterati (la madre Lilian Vernon, di origine statunitense, è scrittrice e il padre Adolfo fonda la rivista *Il Convito*, cui collaborano anche D'Annunzio, Pascoli e Carducci) fin dall'inizio non condivide le nuove idee che portano all'ascesa del fascismo. In realtà il *Manifesto* è uscito quindici giorni prima, il 5 febbraio, sulla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna. Con una premessa redazionale sul Futurismo: «Lo ha inventato Marinetti, il più 'dinamico' dei poeti d'Italia. La rivista *Poesia* ci manda il proclama focosissimo con cui il nuovo partito letterario scende a combattere. Vedremo se alle premesse e alle promesse seguiranno le idee, i libri e i fatti. Il manifesto porta la firma dello stesso Marinetti. Lo riproduciamo per intero, a titolo... di cronaca». Alcune frasi del *Manifesto* futurista colpiscono



Lauro De Bosis (1922-1925)



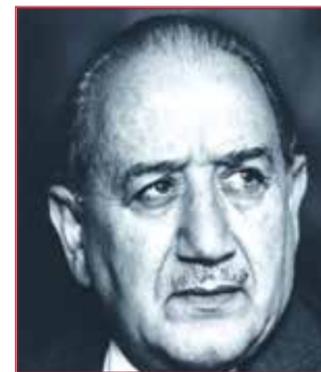
Tommaso Gallarati Scotti 1925-1928



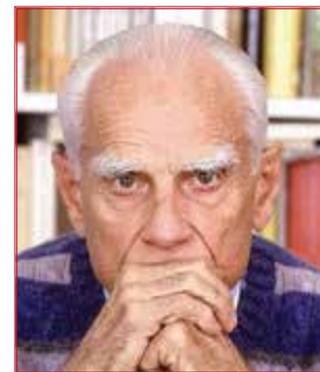
Tommaso Marinetti 1928-1938



Corrado Govoni (1938-1944)



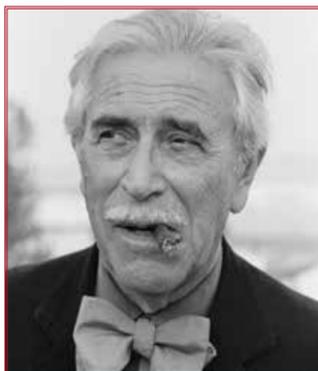
Ignazio Silone (1948-1959)



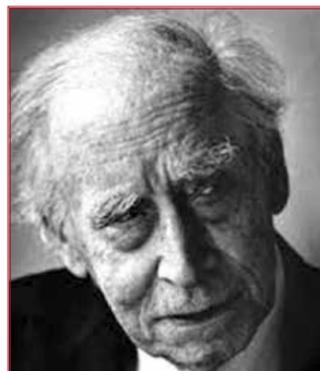
Alberto Moravia (1959)



Maria Bellonci (1959)



Mario Soldati (1980-1988)



Mario Luzi (1988-1997)



Ferdinando Camon (1999-2002)



Lucio Lami (2002-2007)



Sebastiano Grasso (in carica dal 2007)

particolarmente De Bosis: «La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi ed il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno».

Ed ancora: «Bisogna che il poeta si prodighi con ardore, sfarzo e magnificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali... Non vi è più bellezza se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia

un carattere aggressivo può essere un capolavoro». Il giovane Lauro non accetta la nascita del regime mussoliniano e fra il 2 e il 3 ottobre 1931 con un piccolo aereo sorvola il Quirinale (allora residenza del re) lanciando

400mila manifestini contro la nuova politica italiana. Dopo questa impresa, De Bosis si dirige in volo sul Tirreno nel tentativo di raggiungere la Corsica. Rimasto senza carburante l'aereo precipita in mare: Lauro muore. Questa, la versione ufficiale; ma per molto tempo si parla di sabotaggio del velivolo ad opera di agenti dell'Ovra. Dalla fondazione del Pen Club Italia al volo su Roma intercrono le presidenze di Gallarati Scotti (1925) e di Marinetti (1928). Sotto la presidenza di Marinetti, il segretario Corrado Govoni, che dirige il Pen nel 1938, entra in scontro aperto coi vertici e scrive all'ufficio centrale di Londra: «Gli iscritti sono 68, il

reclutamento è difficile». In ogni caso «le realizzazioni che io mi riprometto [...] presentano delle difficoltà e degli ostacoli più gravi di quanto non pensassi in un primo tempo». La catastrofe della Seconda guerra mondiale travolge anche il Pen italiano e lo stesso Govoni. Dopo l'uccisione del figlio, nel 1944, per mano dei nazifascisti, alle Fosse Ardeatine, in seguito all'attentato di via Rasella, Govoni diviene acceso oppositore della dittatura. Fine poeta e narratore, Govoni è amico di Ada Negri, Eugenio Montale e Giuseppe Revegiani. Nota la sua attrazione verso Eleonora Duse, cui scrive una lettera appassionata: «Se l'avessi incontrata allora, oh! che pensieri

i miei, rispettosi ma aperti a strane immagini, tra malie profumate e amori completi, anche terreni! Vede come sto male, come sragiono, in preda all'insonnia e allo sconforto. Mi accarezzi con una piccola promessa. Mi faccia la carità, alla lettera, Maga e Magalda, o Perdita come l'appellava un tempo il suo Poeta sontuoso. Attendo un suo cenno generoso. Suo, per sempre e comunque, Corrado Govoni». Caduto il fascismo e finita la guerra, il Pen italiano riprende l'attività sotto la presidenza di Ignazio Silone che si avvale della collaborazione di Maria Bellonci (vicepresidente), Mario Praz, Lionello Venturi, Mario Vinciguerra, Goffredo Bellonci

e Libero De Libero. Costituitosi dopo il congresso internazionale di Venezia del 1949, il sodalizio degli scrittori si afferma a livello mondiale. Per i successivi dieci anni, il Centro italiano subisce qualche momento di incertezza, fino alla elezione di Alberto Moravia che, eletto presidente internazionale, cede il suo ruolo in Italia a Maria Bellonci, figura chiave della cultura letteraria italiana. Nel 1947, essa fonda il Premio Strega, con l'appoggio di Guido Alberti proprietario del famoso marchio che produce il liquore omonimo. Il primo scrittore «laureato» col Premio Strega, è Ennio Flaiano, con *Tempo di uccidere*. Fra le donne premiate nel corso di settant'anni dello Strega, ci sono scrittrici di prim'ordine come Elsa Morante, Natalia Ginzburg, Anna Maria Ortese, Lalla Romano, Fausta Cialente, Dacia Maraini, Margaret Mazzantini, Melania Mazzucco ed Helena Janeczek. Dopo un periodo di stasi, nel 1980 il Pen italiano riprende vigore con la presidenza di Mario Soldati. Nel 1988, nel corso dell'assemblea milanese a Palazzo Sormani, viene redatto lo Statuto. Soldati è eletto presidente onorario, Mario Luzi presidente e Lucio Lami vice. Quindi, nel '99, a Luzi succede Ferdinando Camon, seguito da Lami (2002), il quale fonda il Premio Pen, che si tiene nel castello di Compiano (Parma). Nel corso del suo mandato si costituisce il Comitato scrittori e giornalisti perseguitati per reati d'opinione, presieduto dal segretario generale, Emanuele Bettini, fondatore della «Cattedra dei diritti umani dello scrittore». Nel 2007, alla presidenza del Pen Italia viene eletto Sebastiano Grasso (attualmente in carica). La redazione della rivista e il Premio (rifondato) vengono trasferiti al castello di Riva di Ponte dell'Olio, in provincia di Piacenza. © E. B.



Pen Club Italia Onlus

ISSN 2281-6461 Trimestrale italiano dell'International Pen 20122 Milano, via Daverio 7 Tel. +39 335 7350966 www.penclubitalia.it e-mail: segreteria@penclubitalia.it

Comitato direttivo Pen Presidente: Sebastiano Grasso Vice-presidente: Marina Giaveri Segretario generale Emanuele Bettini

Membri Maurizio Cucchi, Dacia Maraini, Carlo Montaleone, Moni Ovadia Sergio Perosa Vivian Lamarque

Direttore responsabile Sebastiano Grasso

Redazione Rayna Castoldi, Liliana Collavo, Liviana Martin, Luca Vernizzi e Daniela Zanardi

Registrazione Tribunale di Milano n. 26 del 10 gennaio 2008

Responsabili regionali Fabio Cescutti (Friuli-Venezia Giulia), Linda Mavian (Veneto), Adriana Beverini,

Massimo Bacigalupo (Liguria), Anna Economu Grihaudo (Piemonte), Paola Lucarini (Toscana), Mauro Geraci e Giuseppe Manica (Lazio), Anna Santoliquido (Puglia), Alberto Postigliola ed Enza Silvestrini (Campania), Giuseppe Rando e Carmelo Strano (Sicilia)

Stampa Tipografia La Grafica 29121 Piacenza, via XXI Aprile 80 Tel. +39 0523 328265



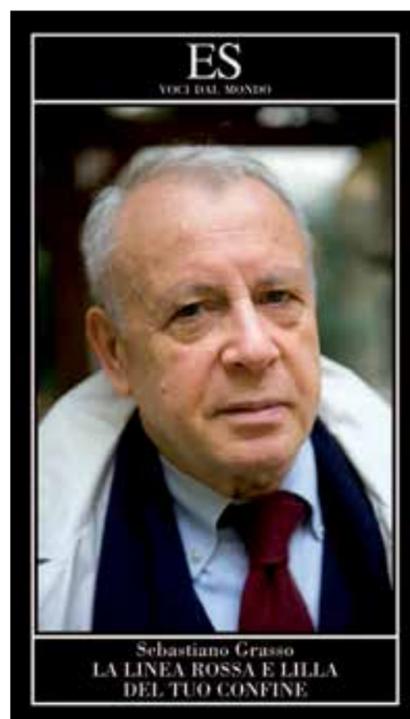
Sebastiano Grasso  
*La cenere ringrazia della brace e della favilla*  
con uno scritto di Alberto Bevilacqua  
e dieci disegni di Mimmo Paladino

pagine 216 euro 20,00



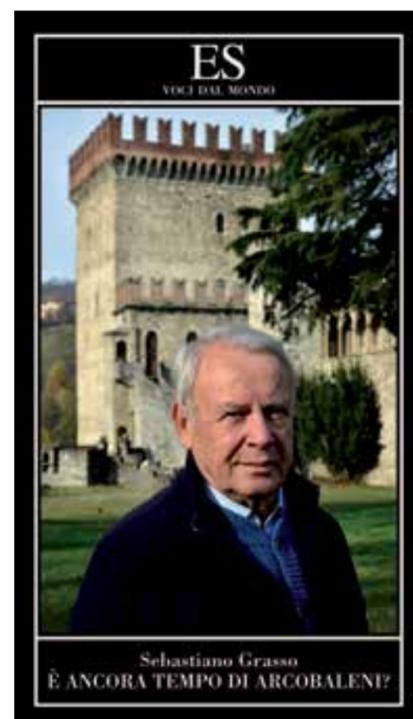
Sebastiano Grasso  
*Tu, in agguato sotto le palpebre*  
con uno scritto di Jacqueline Risset  
e dieci disegni di Igor Mitoraj

pagine 160 euro 19,00



Sebastiano Grasso  
*La linea rossa e lilla del tuo confine*  
con uno scritto di Evgenij Evtushenko  
e dieci disegni di Adonis

pagine 192 euro 20,00



Sebastiano Grasso  
*È ancora tempo di arcobaleni?*  
con uno scritto di Martin McLaughlin, una poesia di Adonis  
e dieci disegni di Ruggero Savinio

pagine 128 euro 20,00

Un viaggio nella storia del ritratto affrontato da Ferdinando Scianna (Bagheria, 1943), uno dei maestri della fotografia europea. Veronica asciuga il viso sudato e sanguinante del Cristo – che, con la croce sulle spalle, a malapena si regge sulle gambe – con un panno su cui rimangono impressi i suoi tratti. Ecco, dice Scianna, il primo

ritratto «fotografico» della storia. Da qui il racconto, personalissimo, che parte dall'800: con l'invenzione della fotocamera si concretizzano i primi ritratti fotografici. Il viaggio di Scianna è piuttosto lungo, ma egli è in buona compagnia: Nadar, Brassai, Cameron, Hine, Lange, Sander, Newmann, Avedon, ecc. Su tutti, giganteggia Henri Cartier-Bresson, «l'occhio del secolo» o

anche «il Mozart della fotografia», fra l'altro scopritore di talenti. Fondatore della Magnum di Parigi, una volta incontrato il giovane Scianna, nell'82 lo coopta – primo italiano – nella celebre agenzia internazionale.

Ferdinando Scianna  
*Il viaggio di Veronica: una storia personale del ritratto fotografico*  
Utet, pp. 192, € 29

Voto  
8



P.E.N. CLUB  
ITALIA

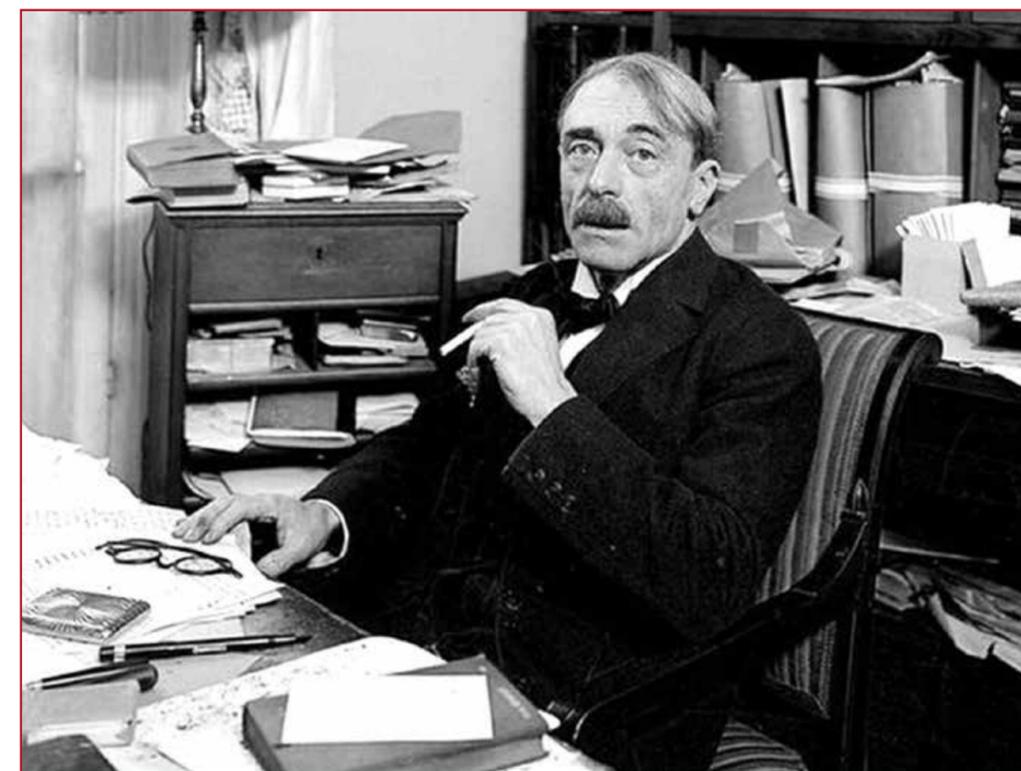
13

DUE LETTERE DEL 1926 E DUE DEL 1933, CON QUATTRO GRAFICHE DI MIMMO PALADINO

# Caro Paul, caro Albert...

di MARINA GIAVERI

Alcuni anni or sono, mentre curavo l'edizione degli scritti di Paul Valéry per i Meridiani Mondadori, ebbi occasione di leggere la corrispondenza del poeta con Einstein: due lettere di reciproci complimenti del 1926, e due lettere ben più importanti e tragiche del 1933. La prima lettera fu una scoperta divertente: la Bibliothèque Nationale di Parigi aveva incluso il foglio in una raccolta di materiale vario, non classificabile. Si trattava infatti di una pagina vergata frettolosamente, indirizzata a un certo «Caro V.» e firmata A.E. Riconobbi subito la scrittura di Valéry e capii che si trattava della traduzione (chiesta evidentemente a un amico che sapeva il tedesco) velocemente annotata dallo scrittore francese, ansioso di leggere la missiva ricevuta da Berlino. Le altre lettere erano invece regolarmente classificate nella corrispondenza valeriana. Se nel volume dei Meridiani la testimonianza dei loro rapporti era solo una nota biografica, la qualità dei due personaggi – e soprattutto delle lettere del 1933 – mi sembrava degna di una più ampia riflessione. Nacque così l'ipotesi di una pubblicazione nella prestigiosa collana di libri d'arte Colophon di Belluno: l'editore chiese a Mimmo Paladino quattro grafiche; ed io pensai che il giusto accompagnamento fosse una mia introduzione storica e una conclusione affidata a un membro del Collège de France, poiché la corrispondenza preludeva a una fase della vita di Einstein da trascorrere a Parigi, su invito del Collège. Nacque così, con Mimmo Paladino,



Il poeta francese Paul Valéry fotografato nel suo studio di Parigi

il volume *Cher Monsieur Einstein. Verehrter Herr Valéry* (testi miei e di William Marx), la cui presentazione è stata finora bloccata dal Covid. L'incontro fra Einstein e Valéry era avvenuto già all'indomani della Prima guerra mondiale: ma era stato un incontro di sole menti, grazie alle pagine di una rivista inglese, il prestigioso *Athenaeum*. Qui, nella primavera del 1919, Valéry aveva pubblicato due articoli, *The spiritual crisis* e *The intellectual crisis*, ispirati dalla situazione dell'Europa postbellica. L'incipit del primo saggio, «Noi altre civiltà, ora sappiamo di essere mortali», sarebbe divenuto famoso, come lo stava diventando, in Francia

in tutt'Europa, il suo autore. Sulla stessa rivista, in autunno, un gruppo di scienziati inglesi confermava *Relativity. The Special and General Theory* di un collega fino ad allora non citabile perché in attività a Berlino: Albert Einstein. L'articolo di presentazione era anonimo; sappiamo ora che era stato scritto da uno dei massimi matematici e filosofi inglesi, Bertrand Russell. Valéry l'avrebbe letto e avrebbe convinto Jacques Rivière, direttore della *Nouvelle Revue Française*, a far pubblicare il pezzo. Da quel momento lo vediamo seguire con attenzione sulla stampa internazionale il dibattito sulla teoria della

Relatività. La fisica aveva sempre affascinato Paul Valéry. Ventenne, trasferitosi a Parigi, non vi aveva frequentato solo la cerchia letteraria di Mallarmé, ma le lezioni di fisica e matematica offerte dalla Sorbona, appassionandosi alle scienze, costruendosi un bagaglio da autodidatta di genio e annotando, su quaderni che si accumulavano nei cassetti, elementi per possibili leggi di funzionamento del pensiero: tema che sarebbe rimasto centrale di tutta la sua ricerca. Come Leonardo da Vinci, di cui stava traducendo alcuni *Codici*, privilegiava «l'occhio e la mano», cioè l'attività



P.E.N. CLUB  
ITALIA

14

I LIBRI DEL PEN

STORIA

a cura di PABLO ROSSI

Nel centenario della fondazione del Pci tra le opere dedicate a un avvenimento, che cambiò il panorama della sinistra italiana mentre il fascismo dilagava, spicca il bel libro di Franchi, che si focalizza sul duello che durante il '900 si svolge tra il riformismo socialista e il comunismo. La scena iniziale è occupata dal famoso discorso che Filippo Turati tiene nel 1921 al

Congresso di Livorno del Psi. Ai comunisti, che si scindono in nome della rivoluzione, Turati, di cui il Comintern ha chiesto invano l'espulsione dal partito socialista, profetizza: un giorno tornerete a ripercorrere la nostra via, quella dei riformisti. Da qui comincia la storia del Pci, che diventa nel dopoguerra, sotto la guida di Togliatti, un partito di massa protagonista della politica

italiana. Ma pur praticando sempre il gradualismo, il Pci, nonostante il tentativo di distacco dall'Urss, alla fine scomparirà anche a causa della propria incapacità di fare una definitiva scelta di campo di segno socialdemocratico.

Paolo Franchi  
*Il Pci e l'eredità di Turati*  
La nave di Teseo, pag. 188, € 16

Voto

8

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA AMERICANA

a cura di MICHELA VANON ALLIATA

Micah è un tecnico informatico, la cui esistenza è scandita dalla routine di giorni divisi fra l'assistenza ai clienti e le mansioni come custode condominiale in cambio di un seminterrato gratuito. Solitario, nemico del disordine, ha le sue regole per ogni cosa. L'arrivo di un diciottenne in fuga dalla famiglia e dal college, persuaso di essere suo figlio, e il

successivo abbandono da parte della donna con cui ha una relazione a distanza, metteranno in crisi l'esistenza maniacale del protagonista, costringendolo a uscire dal proprio congelamento emotivo e a riconoscere l'importanza degli affetti. In miracoloso equilibrio fra sottile umorismo e compassione, il romanzo non si discosta dalle

precedenti opere della Tyler (Minneapolis, 1941) per l'attenzione alle vite ordinarie, il gusto per il dettaglio, l'eleganza e il ritmo della scrittura. Nello stile essenziale risuona l'eco di Čechov, cui l'autrice deve lo smalto della sua prosa.

Anne Tyler  
*Un ragazzo sulla soglia*  
Guanda, pp. 228, € 16,50

Voto

8



P.E.N. CLUB  
ITALIA

15

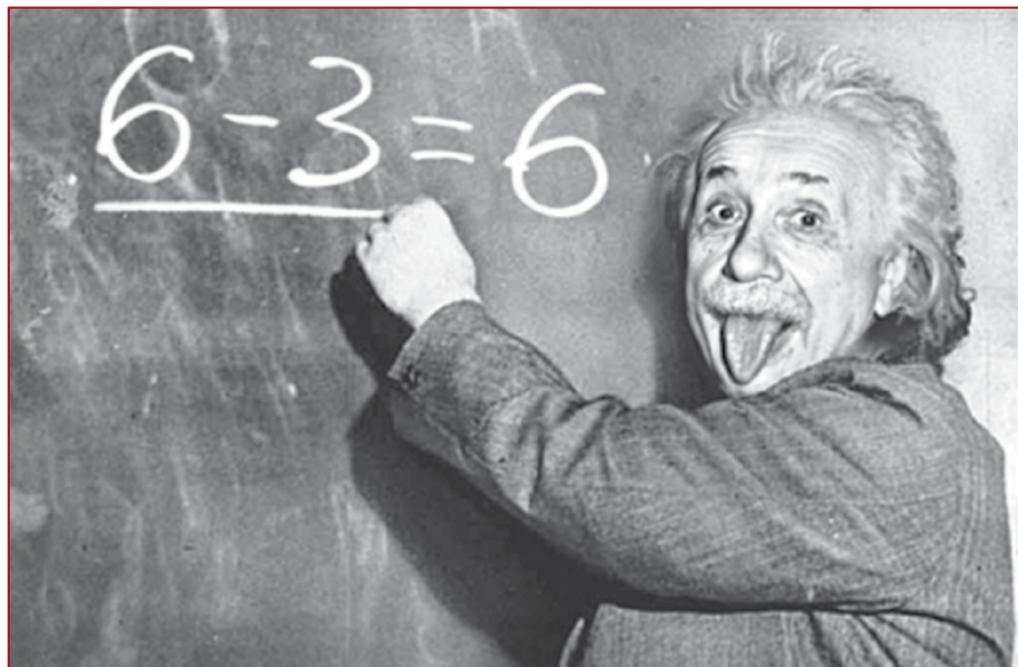
LA CORRISPONDENZA TRA IL POETA FRANCESE E IL FISICO TEDESCO, PADRE DELLA RELATIVITÀ, IN UN VOLUME D'ARTE PUBBLICATO DALLA COLOPHON DI BELLUNO

# Valéry ed Einstein si incontrano per la prima volta nel 1926 al Pen Club di Berlino

→ segue da pag. 13

artistica e l'investigazione scientifica, spregiando la mediazione teorico-filosofica che tradizionalmente collega le due aree. Diventato poi famoso a più di quarant'anni con un poema, *La Jeune Parque*, maturato e pubblicato durante la guerra, si troverà a rappresentare una cultura francese che cerca di conciliare modernità e tradizione e a proporre – nel suo ruolo pubblico di intellettuale – un rinnovarsi di quella rete di collaborazioni internazionali che aveva fatto la grandezza del pensiero europeo.

Sarà questo il messaggio al momento delle sue apparizioni pubbliche a Berlino, sette anni dopo, quando infine i due uomini si incontreranno di persona. Il 4 novembre 1926, dopo una conferenza all'Ambasciata francese in cui aveva caldeggiato il superamento delle ostilità franco-tedesche, Valéry parla al Pen Club berlinese. Si affollano nella Künstlerhaus architetti famosi, scrittori e musicisti: da Arnold Zweig a Heinrich Mann, a Georg Kolbe. Ma il nome che emoziona particolarmente il poeta è quello di Albert Einstein. Alla fine della conferenza, il grande fisico si presenta al relatore e lo ringrazia: tutti i giornali hanno riportato i punti salienti del discorso pronunciato da Valéry il giorno prima, la difesa di «una Europa possibile» contro gli appelli belluini del «nazionalismo insensato». E hanno ripreso le sue parole sulla speranza che, per abolire il nazionalismo, «si possa mettere la scienza al suo posto. La scienza offre quella gran cosa a cui gli uomini potrebbero aderire». Di ritorno a Parigi, una lettera di Einstein (quella stessa



Una tipica espressione divertente di Albert Einstein mentre spiega la teoria della Relatività agli studenti di Princeton

che Valéry si fa tradurre frettolosamente) riafferma la «gioia di averlo potuto ascoltare e di avergli stretto la mano» e la sua adesione a quello che considera la «missione» di intellettuali e scienziati: che possano usare il loro prestigio per aiutare la riconciliazione fra i due Paesi. L'immediata risposta di Valéry sembra chiudere l'anno con una nota di speranza: la data è infatti il 31 dicembre 1926. Dopo aver calorosamente ringraziato per la testimonianza di una simpatia che gli appare preziosa, Valéry sottolinea: «Voi avete dato al mondo un capolavoro di unificazione e di coordinamento intrinseco delle leggi fisiche, mostrando con l'esempio come nozioni essenzialmente distinte si fondessero e si identificassero mediante un'analisi più profonda, più estesa e più ardita. Nel campo ben più

vago delle nozioni politiche, mi sembra che tante difficoltà e tanti problemi inestricabili si chiarirebbero per il maggior bene dei popoli e della civiltà, se le idee fondamentali e gli istinti nazionali fossero sottoposti a una revisione rigorosa – così come la teoria della Relatività è stata preceduta da una revisione e una critica nuova e profonda di ogni dato e variabile fisica». L'analogia è grossolana – Valéry se ne rende conto: ma sa che entrambi vedono una sola soluzione alle forze distruttive che hanno già provocato la *finis Europae* e che ancora minacciano il pianeta: «Tentare tutto il possibile per strappare il governo delle umane cose ai riflessi elementari o primitivi, ai ciechi impulsi, alle esaltazioni incondizionate». Nel novembre 1929 Einstein è a Parigi, dove la Sorbona gli conferisce il titolo di *Dottore*

*honoris causa*. Gli incontri con Valéry si moltiplicano, a lato dei colloqui ufficiali. Nel ricordo poi trasmesso dal dialogo *L'idée fixe*, Einstein sarà descritto come «un uomo affascinante. Il corpo un po' appesantito, il viso pallido e pieno, dagli occhi orientali, neri e luminosissimi. Un non so che di musicale nel portamento e nella fisionomia. Peraltro, il più semplice degli uomini...». E non di rado la teoria della Relatività riapparirà nelle note di Valéry, persino in un progetto di poesia. L'intreccio di lettere del 1933 segna il momento in cui le speranze si infrangono. Rientrato dagli Stati Uniti, Einstein vede scatenarsi in Germania l'antisemitismo nazista. Ripara in Belgio, dove la regina lo ospita in una piccola casa sul mare. A Parigi, gli amici ottengono per lui una cattedra al Collège de France, e Valéry gli scrive

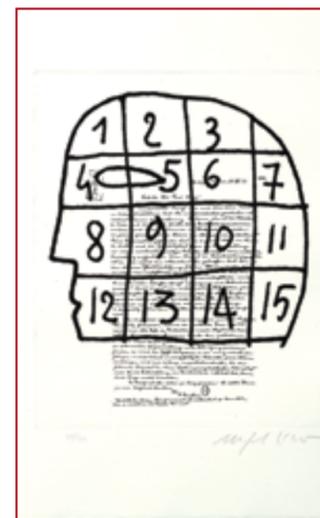
una bellissima lettera in cui l'indignazione per l'accaduto e l'ammirazione per l'uomo da lui considerato il genio dell'epoca gli dettano le parole usate un tempo per Leonardo da Vinci: un *Homme d'Univer*. «Ho letto con tristezza e disgusto sulla stampa il trattamento inflittovi da una politica insensata e bestiale. Che un uomo come voi, cioè la mente più possente, il carattere più nobile e più semplice del nostro tempo, sia cacciato dalla sua cattedra e dalla sua casa, spogliato del frutto del suo lavoro, è un avvenimento la cui sola possibilità basterebbe a condannare e a degradare un'epoca. Come voi siete l'orgoglio del mondo che pensa, la vostra sorte è la vergogna del mondo che agisce. Voi siete un Uomo dell'Universo sacrificato all'idolo dello Stato. Ma sono felicissimo di sentire che vi è stata offerta e che avete accettato una cattedra...» (datata Parigi, domenica 16.4.33, è riprodotta a lato, sormontata dal disegno di Paladino. Ndr).

Eppure anche in Francia, le cose sono ben più difficili di quanto la lettera faccia supporre. La destra è scatenata, e *Le Figaro* non si perita di definire Einstein «un comunista militante» e di proclamare che «il Collège de France non è stato creato per far da ospizio a tutti gli Israeliti che, credendosi perseguitati, si fanno belli di una scienza inaccessibile al resto dei mortali». Già impegnato in trattative con l'Università di Princeton, Einstein si risolve a partire per gli Stati Uniti, non senza aver risposto a Valéry con un appassionato ringraziamento per la «meravigliosa lettera [che], in quel periodo orribile è stata [per lui] motivo di autentica gioia». Continua, nobilmente: «Di ciò che è accaduto a me personalmente



Le quattro grafiche di Mimmo Paladino dedicate a Valéry ed Einstein

quasi non vale la pena parlare. Tremendo è invece il destino degli ebrei e degli spiriti liberi che in Germania sono costretti a resistere, e ancora più tremendo il fatto che in quel grande Paese non si trovino che pochissimi individui, e non una sola organizzazione, che abbiano avuto il coraggio, in nome della civiltà e della giustizia, di insorgere contro la messa al bando di così



tanti intellettuali di valore, e contro il loro materiale annientamento». La deprecazione per la situazione tedesca si tinge di costernazione per il silenzio che sembra circondarne gli orrori: «Ad avermi colpito nella maniera più atroce è stata questa mancanza di senso di responsabilità. Può esserci, infatti, per una accademia o per qualsiasi altra comunità

scientifica, violazione più grave del proprio dovere dell'assistere in silenzio e senza partecipazione alcuna al così sacrilego annientamento di potenzialità creative nel campo della scienza e dell'arte? E neanche risulta che i membri stranieri di quelle comunità abbiano fatto valere in qualche modo il loro prestigio al fine di suscitare nei ceti intellettuali tedeschi più eminenti un sentimento di opposizione morale e di grave responsabilità. In ciò consiste, a mio avviso, un compito importante per coloro che all'estero godono di primaria autorità in campo intellettuale.

Poiché non si tratta soltanto di salvare, ove possibile, le vittime che vivono in Germania. Se gli ideali di umanità che ancora nutrono gli intellettuali più influenti delle nazioni rimaste libere non riusciranno a unirsi e, alleandosi, a concertare insieme una efficace difesa e azione di contrasto, accadrà che a poco a poco il veleno si insinuerà nei ceti sociali meno capaci di resistenza e politicamente più fragili di quelle stesse nazioni e si diffonderà indisturbato fino a paralizzare del tutto ogni possibilità di reazione della classe dirigente» (datata *Le Coq-sur-Mer, Ostenda, 24. IV. 33, è riprodotta a lato sormontata da disegno di Paladino*. Ndr). La chiusa è affettuosa: «Grazie di tutto cuore!». In calce una nota che chiede a Valéry di non divulgare la lettera. Einstein si preoccupa di evitare polemiche, pur sperando che le migliori menti europee, le associazioni scientifiche, i governi dei Paesi liberi possano far sentire la loro voce. Ma l'Europa non smentirà la frase annotata l'anno prima da Paul Valéry: «Entriamo nel futuro camminando all'indietro...». © M. G.



P.E.N. CLUB  
ITALIA

16

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ALBANESE

a cura di VISAR ZHITI

Siamo nell'ottobre del 1973, in Albania centrale. La famiglia Cialliku si prepara a ricevere gli ospiti per la riappacificazione con i Morku. I Cialliku sono un gruppo familiare molto unito, legato ai valori tradizionali di religione e vita rurale. Lala, il capostipite, rappresenta il fulero attorno al quale ruotano le vite della moglie

Ija, di figli e nipoti. Per tutti loro egli è il punto di riferimento per risolvere problemi grandi e piccoli. Con una narrazione delicata, venata di un profondo lirismo, il lettore viene trasportato in un mondo quasi onirico, che va oltre la dimensione del tempo e dello spazio, una sorta di affresco in cui i personaggi vengono colti nei momenti salienti

della loro vita e descritti nelle loro peculiarità, con pennellate precise. *Preludio autunno*, è un delizioso romanzo corale sulla centralità della famiglia che, dopo la *Cronaca di una vita in silenzio* e la *Teqja*, conclude la trilogia dei Cialliku.

Artur Spanjoli  
*Preludio d'autunno*  
Besa editrice, pp. 158, € 15

Voto

7

I LIBRI DEL PEN

MUSICA

a cura di FRANCA CELLA

Il dialogo Muti-Cacciari nasce dalla folgorazione del musicista davanti alla Crocifissione di Masaccio nel Museo di Capodimonte, in cui ha visto «in pittura esattamente quello che Haydn aveva messo in musica» nelle sette Sonate, composte per la cerimonia del Venerdì Santo nella cattedrale di Cadice nel 1786. Musica, ispirata alle «ultime parole del

Redentore in croce». Le sette Sonate prendevano il posto delle preghiere dei fedeli dopo ogni frase del Cristo; Muti vuole che il pubblico possa identificarsi nell'umanità veemente della Maddalena, piombata ai piedi della Croce, carica d'amore, col mantello rosso e i biondi capelli, braccia e mani protese, in un delicato rapporto spirituale. Il dialogo con Cacciari esplora l'aspetto estetico-

filosofico: come il suono, espressione non rappresentativa, sia capace di immaginare e far vedere più della poesia e dell'immagine. Culmine prezioso: l'analisi delle Sonate guida il lettore nel percorso interiore dell'interprete.

Riccardo Muti, Massimo Cacciari  
*Le sette parole di Cristo*  
il Mulino, pag. 132, € 12

Voto

8



P.E.N. CLUB  
ITALIA

17

DOCUMENTI

UNA QUERELLE SENZA FINE TRA I DUE POETI CILENI

# Huidobro e Neruda: se l'accusa di plagio diventa una bega da cortile

di GABRIELE MORELLI

Sì sa, le letterature sono ricche di violente diatribe. È nota la polemica aperta da Ignazio Silone contro Pablo Neruda nel 1966 a New York durante il 36° congresso del Pen Club, ma è anche difficile dimenticare il tempestoso rapporto Neruda-Vicente Huidobro, entrambi noti poeti cileni approdati in Spagna in tempi diversi e presenti contemporaneamente alla vigilia della guerra civile, dove militano come comunisti a favore della Repubblica. «Comunista del culo», dirà Neruda di Huidobro, essendo quest'ultimo il rampollo di una famiglia di alto rango erede di un enorme patrimonio. Il secondo risponderà chiamando il compatriota «baccalà» e accusandolo di aver plagiato l'opera di Rabindranath Tagore. Altra polemica, quella del 1926 con il poeta Juan Larrea a proposito della pubblicazione del libretto *Tres cantos materiales*, omaggio a Pablo dei poeti spagnoli del '27 e del '36: un tributo plebiscitario all'amico cileno, che tuttavia nel prologo iniziale presenta una critica contro Huidobro per la sua accusa a Neruda di plagio. Ciò provoca la reazione di Gerardo Diego e Larrea, che rifiutano di aderire all'omaggio, se non viene eliminata ogni censura nei confronti del maestro. Dopo la scomparsa di ogni allusione al nome di Vicente, Larrea rifiuta ancora di unirsi al coro degli amici, poiché secondo lui l'omaggio a Pablo è esagerato, degno di un grande Narciso come è Neruda che lo ha cercato varie volte. «Tornai a negarmi - dichiara Larrea -. Considero indecoroso e persino umiliante che per tre volte Neruda sia venuto a chiedermi di figurare nell'omaggio alla sua persona, dimostrando alla fine che era

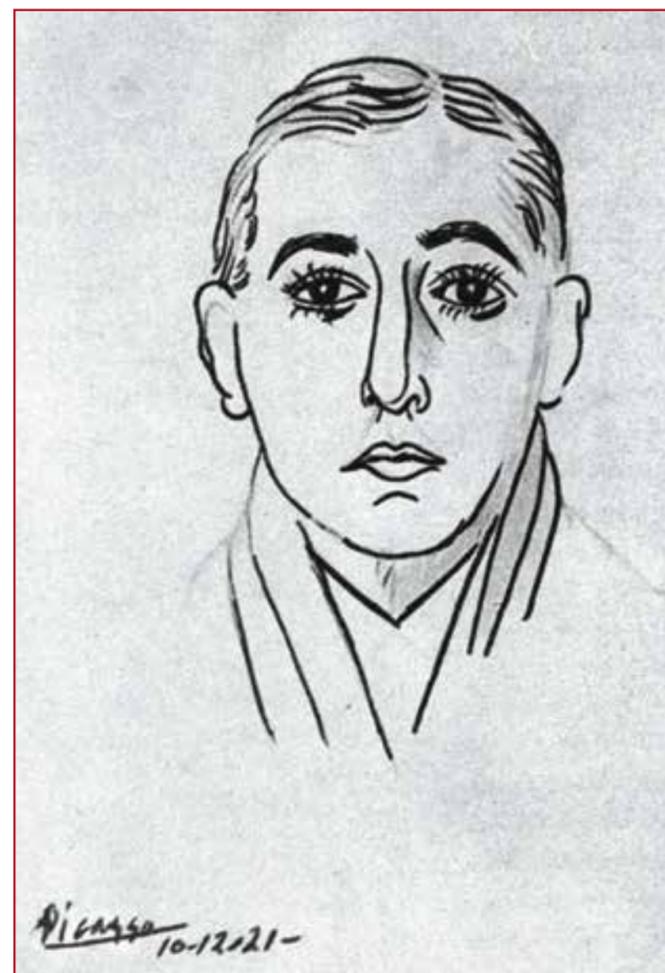


I due poeti cileni: Pablo Neruda (nella fotografia sopra) e, a destra, Vicente Huidobro in un ritratto di Pablo Picasso

un puro pretesto, manipolato per uno scopo preciso». Neruda ripagherà il rifiuto di Larrea con la pubblicazione dell'*Oda a Juan Tarrea* (sic!): una dura invettiva contro il poeta di Bilbao, che accusa di essersi approfittato di oggetti preziosi del patrimonio artistico andino («Diede la mano, ma la ritirò con i suoi anelli. / Strappò i turchesi. / A Bilbao andò con i vasi»), alludendo ai tesori dell'antica civiltà incaica che Larrea, dopo la lunga residenza in Perù, porta nella sua città e poi dona alla Repubblica spagnola. Di tutt'altra indole - violenta e viscerale - è la polemica che vede lo scontro diretto tra Neruda e Huidobro. La *querelle*, all'origine circoscritta a una rivalità

provinciale, finisce col tempo per assumere toni incandescenti di valenza internazionale. In varie interviste Huidobro ricostruisce la storia della controversia, che inizia con la pubblicazione dell'*Antología de poesía chilena nueva*, uscita nel marzo del 1935 nelle Edizioni Zig-Zag di Santiago. In precedenza, aveva denunciato le calunnie diffuse in Argentina da Neruda e dai suoi amici (che definisce «Banda negra»), avvertendo che il suo concittadino prepara in Spagna una campagna denigratoria contro di lui, sostenuto dagli scrittori spagnoli contro i quali vanno anche i suoi strali avvelenati. I dardi maggiori sono però riservati a Neruda, che chiama «infame» e «piccola canaglia». Soprattutto

Huidobro rifiuta l'accusa di averlo denunciato, assieme a Pablo de Rokha (morto suicida, considerato, assieme a Neruda, Huidobro e Gabriela Mistral, fra i maggiori poeti cileni) e altri scrittori, nell'articolo *El affaire Neruda-Tagore* (Santiago, novembre 1934), riprodotto nella sua rivista *Vital* (gennaio 1935), per il plagio della prosa poetica n. 30 del libro *Il giardiniere* di Rabindranath Tagore, entrata nella lirica 16 dei *Veinte poemas de amor* di Neruda. L'autografo inedito (custodito dal collezionista Hermosilla Nurielddín) mostra la prima pagina della composizione n. IV, dove Huidobro sottolinea parole e sintagmi a suo dire entrati nella lirica:



*Eres la nube de la tarde que flota en el cielo de mis ensueños. A toda hora te imagino con los vehementes deseos de mi amor. Eres mía, sólo mía; moradora de mis interminables sueños Rosados están tus pies en el resplandor que irradia mi corazón [enamorado].*

*¡Oh espigadora de mis cantos crepusculares! Dulces y amargos son tus labios [...]*  
(*Il giardiniere* di Tagore, n. IV)

*En mi cielo al crepúsculo eres como una nube y tu color y forma son como yo los quiero. Eres mía, eres mía, mujer de labios dulces, y viven en tu vida mis infinitos sueños, [...]*  
(*Veinte poemas de amor* di Neruda, n. 16)

Ad ogni modo, non si tratta di plagio ma di una parafrasi, dichiarata apertamente dallo stesso Neruda nel titolo della poesia n. 16. La falsa accusa ispira più tardi il violento pamphlet diffamatorio di Neruda, *Aquí estoy*, che circola anonimo e clandestino, in ragione della sua condizione diplomatica, ma anche per l'estrema asprezza del contenuto: «Caproni! / Figli di puttana! / [...] derrokas, patiboli, / vidobras, / sebbene scriviate in francese con il ritratto / di Picasso nel pube», dove i termini «derrokas» e «vidobras» alludono ai poeti cileni Pablo de Rokha e Vicente Huidobro, animatori della polemica sul supposto plagio nerudiano. Il riferimento all'uso del francese e al ritratto di Picasso indica il nome di Huidobro che pubblica anche in francese, e di cui il pittore di Malaga lascia un noto ritratto che il poeta pone nel frontespizio del suo libro *Saisons choisies*. La rivalità fra Vicente Huidobro, Pablo de Rokha e Pablo Neruda, è in parte comprensibile data la loro diversa estrazione sociale e differente formazione culturale.

Neruda critica il carattere narcisista ed esibizionista del compatriota, segnalando che il vero nemico di Huidobro è lui stesso, ma riconosce il valore e la modernità della sua opera. Nel libro *Confieso que he vivido*, assieme ad altri severi giudizi sull'uomo e il suo smodato egocentrismo («A Huidobro non bastava essere un poeta straordinariamente dotato, come in effetti lo era. Voleva anche essere un "superman"»), Neruda riconosce che Vicente è un poeta cristallino. Lo affascina la bellezza e la diafanità della sua poesia, dove scorre «un costante canto d'acqua, un rumore d'aria e foglie». Con il tempo i due rivali non mutano il giudizio, sebbene quello di Neruda sia

fondamentalmente circoscritto alla persona e all'atteggiamento infantile di Huidobro, mentre conferma l'apprezzamento per la sua poesia. In particolare, l'intervento *Búsqueda de Vicente Huidobro*, apparso sulla rivista *Ercilla* (1968) in occasione del ventennio della morte dell'avversario, è un chiaro riconoscimento del suo valore letterario, di cui Neruda elogia l'intelligenza, la grande invenzione e la modernità delle immagini. Altra testimonianza è il prologo ai testi di Huidobro - pubblicati dal poeta belga Fernand Verhesen - alla cui memoria Neruda rende omaggio, elogiando il suo «canto creatore, inventivo, ludico e fantastico».

La conclusione, occorre smentire la testimonianza di *Confieso que he vivido*, sull'avvenuta riconciliazione finale tra i due poeti: «Poco prima di morire - leggiamo - visitò la mia casa di Isla Negra [...]. Huidobro ed io parlammo come poeti, come cileni e come amici». È noto che il libro delle memorie, curato da Matilde Urrutia e Miguel Otero Silva, uscì postumo. Immaginiamo che si sia voluto chiudere con un atto di pacificazione la poco edificante polemica fra i due grandi poeti. Lo dimostra il citato articolo su *Ercilla*, in cui Neruda confessa con rammarico di aver rifiutato l'estremo tentativo di Vicente di riprendere il dialogo, smentendo di fatto quanto si legge in *Confieso que he vivido*: «Nei suoi ultimi anni Huidobro cercò di riallacciare il nostro rapporto [...]. Ferito dalla guerriglia letteraria, non accettai questo avvicinamento e mi sono pentito della mia intransigenza. Mi carico dei miei difetti provinciali come qualsiasi mortale. Non mi sono incontrato con lui in quei giorni, né lo incontrai dopo. Da allora ho solo continuato il dialogo con la sua poesia». © G. M.



P.E.N. CLUB ITALIA

18

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA INGLESE

a cura di FRANCESCA ALBINI

Un toccante romanzo storico basato sulla vita di Marion Crawford, un'insegnante scozzese la cui passione era lavorare con i bambini poveri, e che invece si ritrovò ad essere la governante della futura regina d'Inghilterra. Assunta nel 1933 dai duchi di York per istruire le figlie Elisabetta e Margaret, rimase con loro fino al 1948, testimone di quotidianità

e di eventi drammatici, quali l'inattesa incoronazione dei suoi datori di lavoro e la Seconda guerra mondiale. La Crawford fu un importante punto di riferimento per la giovane Elisabetta, che le era molto legata. Ma un passo falso le fece perdere tutto. Spinta dal marito, si lasciò sedurre da una rivista americana e pubblicò, contro la volontà della regina, The Little

Princesses, un libro di ricordi intimi, anche se innocenti. Questo suo tradimento non le fu mai perdonato. Morì sola, dopo quarant'anni passati a sperare che, un giorno, una macchina nera con due sorelle a bordo si potesse fermare davanti alla sua porta.

Wendy Holden
La governante della regina
Piemme, pp. 512, €19,50

Voto

7

I LIBRI DEL PEN

POESIA

a cura di ENZA SILVESTRINI

Strutturata in tre parti, la raccolta di René Corona (Parigi, 1952) è una riflessione sul linguaggio e sulla stessa possibilità del dire poetico. A partire dal titolo, l'atmosfera predominante è quella dell'alba che, come ogni inizio, racchiude in germe ogni possibilità. Nella promessa del mattino, è probabile distinguere i segni di molteplici alfabeti: quelli

antichi perduti, le diverse tradizioni culturali che costituiscono la radice del poeta, i versi dei testi amati e citati in esergo a ogni lirica, i neologismi, le formule magiche imparate a memoria. Tessere, tutte, che costruiscono un personale alfabeto poetico. Corona sa che esse possono comporsi e scomporsi in modi potenzialmente infiniti. Così mescola registri e stili, termini

raffinati e quotidiani, flette la parola oltre i suoi limiti, ironicamente accosta sillabe e suoni, costruisce architetture formali. Tutta la vita è un percorso che approda a un intimo, prezioso alfabeto.

René Corona
L'alfabeto dell'alba
Book editore, pp. 126, € 18

Voto

8



P.E.N. CLUB ITALIA

19

# Notizie Pen Italia

La rivista del Pen Italia riprende le pubblicazioni al Castello di Riva



Cini, di cui precedentemente era stata Direttore degli affari istituzionali. Fra i suoi ultimi libri: Progettare un Museo. Le nuove gallerie dell'Accademia di Venezia (2005); Architetture veneziane di Carlo Scarpa (2010); Venezia: la grande Accademia. Architettura e restauro (2017).



### Lutti del Pen Arbasino e Adamo

Alberto Arbasino, grande romanziere e saggista, che faceva parte del direttivo del Pen Italia, ci ha lasciati nel 2020, a 90 anni. Era nato a Voghera nel 1930. Fra gli ultimi



volumi, Ritratti italiani (Adelphi, 2014). Aveva scelto 93 protagonisti della vita italiana e ci aveva fatto su un libro di 554 pagine. Nel ricordare gli amici scomparsi, gli era sembrato di farli rivivere.

A proposito di Parise, Pasolini, Testori e Calvino, tutti scomparsi, annotava: «Avevo degli amici, quegli amici sono diventati delle edizioni complete, dei centri di studi, dei comitati, dei convegni. Ed io mi sento molto solo».

In febbraio è morta Maria Gabriella Adamo, socia Pen dal 2007. Aveva 79 anni ed era stata professore ordinario di Linguistica all'Università di Messina.

Ha rilanciato in Italia e in Francia gli studi sulla sinonimia con la pubblicazione del Dizionario dei sinonimi di Girard, del 1718. Inoltre si è occupata delle opere di Gérard de Nerval, Yves Bonnefoy, Maria Luisa Spaziani e Francesco Colonna.



### Quota associativa per il 2021

Rimane invariata la quota associativa 2021. Soci Ordinari e Amici: € 65 (di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra). Versamenti sul CC postale n. 88341094 intestato a Pen Club italiano Onlus, oppure sul CC presso il Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Milano, Iban: IT15R0103001609000000365918 Dall'estero, Bic: PASCITMIMI8.

Con questo numero, dopo un lungo periodo di assenza, il trimestrale del Pen Italia riprende le pubblicazioni. La redazione e il Premio Pen vengono trasferiti al castello di Riva, a Ponte dell'Olio (Piacenza) in attesa che nella prossima assemblea - che avverrà tra qualche mese, secondo le modalità possibili: di presenza o in video-conferenza - si discuta anche sull'eventuale spostamento della sede. Si ricorda che all'assemblea possono partecipare - con diritto di voto - quanti sono in regola con i pagamenti della quota associativa annuale. I soci che hanno versato la quota per il 2019 e/o per il 2020 sono esentati dal pagamento del 2021, dato che non ci sono state iniziative a riguardo.

### Premio Ischia a Giovanni Grasso

Giovanni Grasso, socio Pen, portavoce del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha vinto il Premio Ischia («Comunicatore dell'anno»). Gli altri premi Ischia sono andati ad Antonio Troise e Laura Delli Colli. La giuria era composta da Simone Bemporad, Leonardo Bartoletti, Alessandro Bracci, Giovanni Buttitta, Gerardo Capozza, Danilo Di Tommaso, Antonella Dragotto, Ludovico Fois, Carlo Gambalunga, Flavio Natalia, Massimiliano Paolucci, Stefano Porro, Valeria Speroni Cardi, Luciano Tancredi e Luca Torchia.

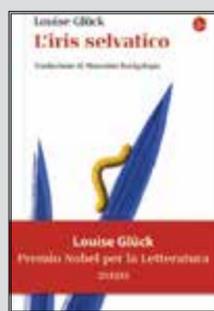


### Venezia: Fondazione Cini Codello nuovo Segretario generale

Renata Codello, socia Pen, già Soprintendente alle Belle arti di Venezia, è stata nominata Segretario generale della Fondazione Giorgio



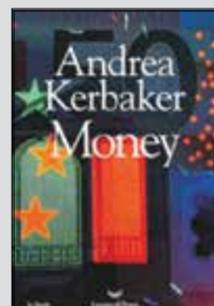
Simonetta Agnello Hornby
Piano nobile
Feltrinelli, pp. 352, € 19



Massimo Bacigalupo (a cura)
Louise Glück, Liris selvatico
il Saggiatore, pp. 158, € 14



Gualdoni, Altamira
Un saggio e due interviste
Corraini, pp. 120, € 25



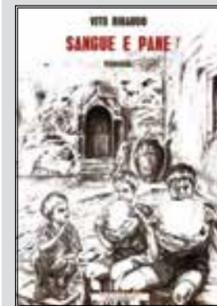
Andrea Kerbaker
Money
La nave di Teseo, pp. 128, € 13



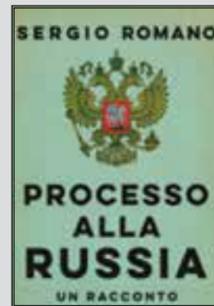
César Antonio Molina
Lima, la sin lágrimas, Línea del Horizonte, pp. 160, € 15



Gabriele Morelli
La cultura spagnola del Novecento
Carocci, pp. 276, € 16



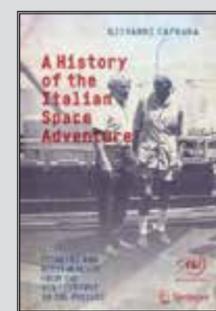
Vito Ribaudò
Sangue e pane
Morellini, pp. 184, € 23



Sergio Romano
Processo alla Russia
Longanesi, pp. 208, € 18,60



Basile, Massironi, Il sacro gesto. Una conversazione con Mario Botta
Electa, pp. 122, € 22



Giovanni Caprara, A History of the Italian Space Adventure
Springer, pp. 414, € 52



Vivian Lamarque
Il signore d'oro
Crocetti, pp. 94, € 11



Lorenzini, Garofalo (a cura)
Prove di stesura del Piacere
Silvana, pp. 184, € 24



Giovanni Pacchiano (a cura)
Marlaux, La speranza
Bompiani, pp. 480, € 16



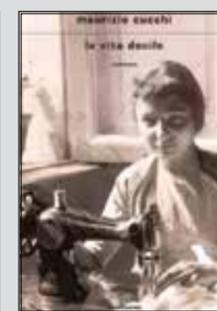
Pierluigi Panza
Un amore di Raffaello
Mondadori, pp. 216, € 17,50



Tiziano Rossi
Piccola orchestra
La vita felice, pp. 192, € 15



Fabio Scotto (a cura), Bonnefoy
Nell'inganno della soglia
Il Saggiatore, pp. 184, € 23



Maurizio Cucchi
La vita docile
Mondadori, pp. 120, € 17



Giuseppe Lupo
Il pioppo del sempione
Aboca, pp. 184, € 14



Papanoni, Danto
Arte e postistoria
Neri Pozza, pp. 144, € 20



Armando Torno
Le rose di Stalin
Marietti, pp. 168, € 14,50



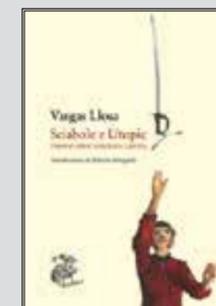
Luis Antonio de Villena
Grandes galeones bajo la luz lunar
Visor, pp. 130, € 13



Claudio Magris
Croce del Sud
Mondadori, pp. 132, € 14



Roberto Pazzi
Un giorno senza sera
La nave di Teseo, pp. 294, € 18



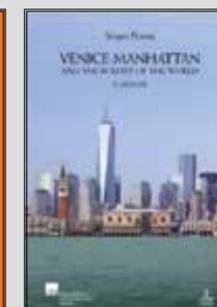
Mario Vargas Llosa
Sciable e Utopie
LiberiLibri, pp. 370, € 20



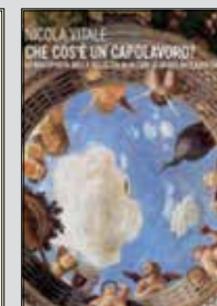
Giovanni Dotoli
Zola écrivain du XXIe siècle
Feltrinelli, pp. 100, € 15



Dacia Maraini
Trio
Rizzoli, pp. 112, € 16



Sergio Perosa
Venice-Manhattan
Ivsla-Cr, pp. 266, € 14



Nicola Vitale
Che cos'è un capolavoro?
Mimesis, pp. 180, € 22



Kjell Espmark
Un nugolo di testimoni
Aracne, pp. 128, € 10



Paolo Mieli
La terapia dell'oblio
Rizzoli, pp. 352, € 18



Elena Pontiggia
Laura Giardino. La luce oltre Vanillaedizioni, pp. 96, € 23



Cesare Viviani
Ora tocca all'imperfetto
Einaudi, pp. 136, € 11

# Libri dei soci

# Amiamo l'arte piacentina

Amiamo Piacenza.

In tutti i suoi aspetti.

Anche in quelli meno conosciuti e, forse proprio per questo, più preziosi. Sono le cose che Piacenza non ha mai ostentato, ma che ha sempre custodito in un abbraccio pieno d'affetto e un po' geloso.

Sono i capolavori della sua arte.

Un patrimonio che non è solo da ammirare, ma soprattutto da meditare perché rappresenta le radici della nostra storia.

Per questo la Banca di Piacenza ne ha da sempre a cuore la tutela e la valorizzazione. Concretizzando questo impegno, negli ultimi anni ha contribuito al recupero scientifico dei nostri monumenti e finanziato importanti opere di restauro civile e religioso.

È un impegno che la Banca di Piacenza proseguirà ancora. Sempre con identica passione. Amiamo l'arte piacentina perché, anch'essa, è espressione dei valori della nostra gente.



G.B. Trotti detto "Malosso" (fine sec. XVI)  
Particolare della cappella della Concezione nella Chiesa di S. Francesco in Piacenza



BANCA DI PIACENZA